



CASE DI PREGIO  
LA **TRADIZIONE** CON **INNOVAZIONE**  
San Marco 2757 – 30124 Venezia  
[t.russo@teorussogroup.com](mailto:t.russo@teorussogroup.com)

# NEXUS

QUADERNI

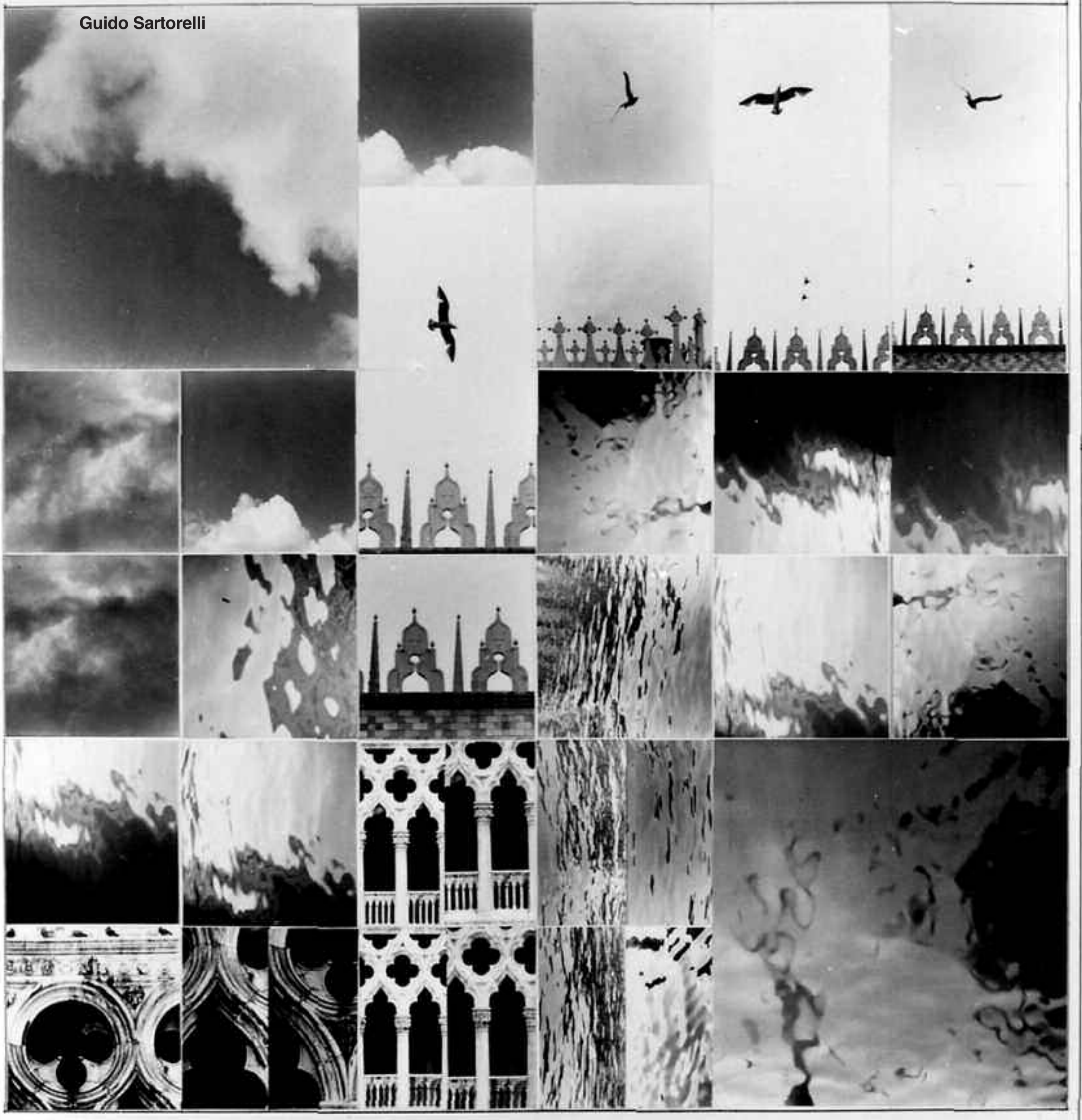
COMUNICAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA



CASE DI PREGIO  
LA **TRADIZIONE** CON **INNOVAZIONE**  
San Marco 2757 – 30124 Venezia  
[t.russo@teorussogroup.com](mailto:t.russo@teorussogroup.com)

# VeneziArte

Guido Sartorelli





## CITTA

## IL NUOVO MUSEO DELLA MUSICA AL CONSERVATORIO BENEDETTO MARCELLO

Intervista al curatore Enrico Bertolotti

Lo scorso novembre è stato inaugurato a Palazzo Pisani in Campo Santo Stefano, sede del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia, il *Nuovo Museo della Musica*. I beni musicali appartenenti al Conservatorio sono stati restaurati e raggruppati in aree tematiche: cordofoni, aerofoni e cimeli, quadri, fotografie d'epoca e spartiti autografi. Un lavoro che restituisce a Venezia un pezzo della sua storia e del suo glorioso passato musicale. Ne parliamo



con il curatore, l'architetto e regista Enrico Bertolotti, la cui filosofia professionale si ispira al rispetto delle strutture d'origine in totale contrapposizione "agli scempi – dichiara – che troppo spesso vedo fare a Venezia, anche ad alti livelli".

**Quando e come nasce l'idea di un Museo della Musica?**

In occasione di alcuni allestimenti, che avevo curato per il Conservatorio anni fa, l'allora direttore M° Massimo Contiero e l'attuale direttore, M° Franco Rossi, mi hanno aperto il deposito dell'istituto. Ho così potuto constatare che i locali versavano in condizione di degrado ed era un fatto grave, non solo per il Conservatorio, ma per la storia della musica. Ho sempre pensato che fosse scandaloso che a Venezia non ci fosse un vero museo della musica, ma solo due esposizioni di strumenti a corde della Curia Patriarcale. Ho accettato dunque con entusiasmo la richiesta fattami lo scorso anno dal M° Rossi di curare il nuovo allestimento permanente. Ho impiegato 15 mesi per la pulitura dell'apparato decorativo delle stanze, dell'ingresso e dello scalone d'onore, e per la realizzazione e il riallestimento delle teche. È stato uno sforzo immenso, ma sono felice di aver lavorato insieme, è ovvio, ad alcune persone che hanno condiviso questa avventura.

**Qualche ringraziamento?**

Tutte le grandi imprese sono il risultato di molteplici collaborazioni! Ringrazio per primo il direttore, M° Franco Rossi. Tra le collaborazioni ricordo: Valentina Ripa, tirocinante della Magistrale di Beni Culturali di Verona, per la Tesi di Laurea sull'apparato decorativo massonico degli ambienti di Palazzo Pisani, con la supervisione della professoressa Laura Corti; Arthur Miller, tirocinante della Facoltà di Architettura di Ferrara, per la progettazione e realizzazione del museo; Lara Silber, tirocinante della Facoltà di Design di Bruxelles e Iuav di Venezia, per la Tesi di Laurea sulla realizzazione di una proposta di

marketing ed editing per il nuovo museo; Marco Dolfin, tirocinante della Magistrale di Storia dell'Arte presso Ca' Foscari, per la nuova catalogazione e lo studio di tutti i beni e i dipinti del museo. Tutti gli strumenti sono stati ripuliti e lucidati. In particolare ho ricevuto un preziosissimo aiuto dalla professoressa Ghebbioni, che ha montato insieme ai suoi studenti tutte le corde alla collezione delle 6 arpe; il professor Palma, che ha sistemato i clarinetti; il professor Batocchio, che ha sistemato gli oboi e le bombarde; il professor Bagnati, che si è preso carico della sistemazione e il restauro dei 2 liuti secenteschi che erano spezzati a metà; la famiglia Wolf-Ferrari per i prestiti che ritraggono il Maestro Ermanno, compositore ed ex direttore del Conservatorio; la coadiutrice e restauratrice Martina Cioffi per la pulitura di 2 preziosi quadri.

**Quali sono le caratteristiche del suo allestimento?**

Una disposizione degli strumenti secondo le aree tematiche musicali da enciclopedia, e cioè in tre stanze: cordofoni, aerofoni, cimeli wagneriani. Un allestimento molto chiaro, ispirato principalmente a criteri didattici e pedagogici e non puramente estetici. Ho enfatizzato la disposizione delle stanze a infilata classica del tipico appartamento veneziano. Le vecchie teche degli anni '50 sono state restaurate e riutilizzate; ho preferito una collocazione in pianta orientata a 45 gradi, non in linea con le stanze, in modo che siano molto chiari i due livelli che offre l'esposizione: le stanze massoniche e l'allestimento musicale, con i tavoloni espositivi che sono stati trasformati in supporti per i contrabbassi. I colori scelti seguono la filosofia conservativa della carta di Venezia di Piero Gazzola o la carta internazionale del restauro, e si sposano al meglio con gli stucchi, esaltando i legni pregiati degli strumenti. Tutti gli stucchi e i marmorini sono stati puliti da imbrattamenti e devastazioni.

**Quali sono le finalità?**

Credo che oggi un museo della musica a Venezia sia fondamentale. Se poi immaginiamo il museo collocato nel Conservatorio, il primo luogo di Venezia dove la musica viene studiata, respirata e vissuta da studenti provenienti da tutto il mondo, credo che possa essere quanto di più opportuno e pertinente si possa volere. Le finalità sono veramente moltissime: rendere tangibile l'evoluzione musicale di Venezia, raccogliere le testimonianze culturali, dar loro dignità e conservarle al meglio. Creare finalmente un luogo che possa accogliere i beni musicali che attualmente sono depositati nei magazzini dei vari musei civici. Creare un ottimo biglietto da visita per il Conservatorio. Avere un luogo per accogliere lezioni concerto didattiche per tutte le scuole di Venezia e del Veneto.

Infine coinvolgere gli studenti nel mantenimento del museo secondo gli obiettivi dei progetti scuola-lavoro previsti dal Miur. Per il momento le visite sono solo su prenotazione, ma confido si possa e si voglia presto risolvere questo problema. Infatti, l'inedia gestionale che attualmente mortifica l'Italia e tutto il nostro patrimonio culturale è evidente. Quasi tutti i beni esposti hanno, se non un ingente valore economico, una forte valenza storica, musicale e didattica.

**Qual è il rapporto tra Venezia e la musica?**

Per parlarne dovrei trascrivere direttamente tutta *l'Enciclopedia della Musica*.

**Musica e scuola. Cosa ne pensa?**

La musica nelle scuole è davvero un punto focale. L'Italia è nota al mondo per la moda, il lusso in generale, la cucina, il territorio, l'arte e l'opera lirica. Purtroppo solo delle prime tre abbiamo piena consapevolezza e riusciamo "quasi" a gestirle. Il territorio è sempre più deturpato e brutalmente cementificato, l'arte è quasi dimenticata nei musei e nelle chiese, e l'opera lirica versa in uno stato di quasi totale dimenticanza, salvo rare eccezioni. Poi basta andare all'estero per capire cosa si può davvero fare e cosa riescono oggi a fare con tutta la nostra storia, la nostra arte, e quanto la gente si possa appassionare a tutto ciò. Per gestire al meglio una qualsiasi cosa, credo sia necessario conoscerla bene. L'economia italiana gira attorno all'arte e alla musica anche se nessuno se ne vuol render conto. Ristoranti, hotel, mezzi di comunicazione e tutto quello che gravita attorno, sono strettamente e inevitabilmente connessi al turismo culturale. In Italia abbiamo turismo perché abbiamo cose da vedere e da sentire, seppur in pochi lo vogliano ammettere. Venezia ne è un palese esempio. Onestamente, parlando da studente e da insegnante, abbiamo un bassissimo livello di conoscenza dell'arte e della musica, che nelle scuole, a tutti i livelli, sono considerate come delle "sguatterie" che per forza dobbiamo tenerci. Attualmente i programmi ministeriali sono volti sempre più a estromettere queste due discipline dagli studi. Quindi da questa approssimativa se non assente consapevolezza, deriva la conseguente gestione pseudo-familiare che abbiamo di tutto il territorio con conseguenti inevitabili ripercussioni economiche.

Daniela Zamburlin

## ODORE DI LAGUNA

Due giovani sui sedici anni a bordo di un caicco malandato remano di buona lena nelle vicinanze di una barena. Stanno per arenarsi sul basso fondale melmoso. Uno dei due è costretto a scendere in acqua per spingere la barca verso un tratto di Laguna navigabile. È un giovane con baffetti alle prime armi, l'altro, l'amico con una barbetta caprina, rimane a bordo a remare. Il ragazzo con i baffetti spinge la barca ansimando per la fatica e per la preoccupazione.

Li divide e li allontana da un'altra barena un tortuoso e profondo canale verso il quale stanno spingendo la barca. Si sta alzando una sfumatura di nebbia e disorienta i due ragazzi, che non sanno da quale parte dirigersi per tornare a Murano, da dove sono partiti.

"Difficile orientarsi."

"Ma tu guarda, ostia – borbotta la barbetta – se è giusto che questa nebbia arrivi ora che siamo infognati."

"Potevi dare retta a tuo nonno che ti ha raccomandato di non salire sulla barca perché fa acqua sul fondo."

"Non è la prima volta che navigo in Laguna con la nebbia. Io so come arrivare al pontile di casa. Basta annusare l'aria della Laguna e seguire l'odore stagnante dell'erba secca, appena messa ad asciugare. Quando falciano l'erba il profumo del fieno si diffonde per tutta la Laguna e sembra sia la stessa acqua a profumare."

"Ostia, non sento niente, io."

"Paolo, con quella proboscide che hai, dovresti sentire altro che l'odore della Laguna!"

Il primo impatto che ho avuto con la Laguna di Venezia, molti anni fa (venivo dalla Sardegna per abitare qui), è stato dal treno. Si avvicinava sobbalzando cautamente sul viadotto che attraversa la Laguna per arrivare alla Stazione Santa Lucia. Sporgendomi dal finestrino dello scompartimento potevo aspirare l'odore serale dell'acqua. Era un profumo fresco, gradevole che sapeva di mare, di terre lontane, di alghe vergini. In seguito gli odori della Laguna si arricchirono di altre indimenticabili componenti. Il nonno a Murano era custode del tiro a segno. Sui vialetti che conducevano alla vigna di uva raboso, coltivava rose antiche. Il loro profumo intrideva l'atmosfera dei canali che sfociavano nella vicina Laguna che ero solito attraversare in barca con qualche amico. Un vasto prato erboso che frequentavo assiduamente per godere la libertà di spazio che Venezia non mi concedeva si estendeva fino ai limiti delle barene ed era cosparso da numerose collinette dalle quali spuntavano i bersagli da colpire. Durante il taglio dell'erba, era permesso ai contadini delle Vignole e di Sant'Erasmo di falciare l'erba medica, stivare il fieno aromatico sui barconi e portarlo nelle stalle delle isole per alimentare le vacche. Il profumo delle rose e l'aroma penetrante del fieno impregnava l'atmosfera dei canali che sfociavano nella Laguna.

**NEBBIA**

Vaghe ombre perlacee che evaporano dall'acqua, inebrianti profumi che la nebbia porta via con sé per diffonderli ovunque. Venezia si nasconde e il sole sopra di essa diventa un disco trasparente e chiaro, senza contorno. Nei campi i fanali sono ancora accesi per far fronte alle ombre della sera. Mi piace la nebbia che nasconde tutto quello che è attorno e ci trasporta in un'altra dimensione. È magia o una visione del lirico mondo di Paul Klee?

**VENEZIA OGGI: SOLO UN RICORDO**

La grande Piazza nel centro di Venezia, sono solo, ma non tanto perché i passanti diventati ombre trasparenti, spiriti, fanno caroselli attorno a me. Gli antichi e decrepiti palazzi sfumati nella bruma, ora incantano veramente. La Città si smaterializza: pura fiaba da "mille e una notte". Turisti entusiasti fotografano e fanno selfie, ma io con la mente sono ancora in barca sulla Laguna con barbetta Paolo Pennisi, il mio compagno di studi al Liceo artistico e all'Accademia di Belle Arti, nonché fedele compagno di avventure lagunari. L'odore del fieno impregna quel tratto di Laguna e ci riporta a riva, a Murano, dove stanno vendemmiano dal nonno l'uva raboso. Altri profumi ci guidano al pontile di attracco sani e salvi, pronti a partecipare alla vendemmia.

**SOLO UN RICORDO**

La Laguna di Venezia ha perduto gli odori e i profumi caratteristici. Altri odori sono subentrati, specialmente durante la stagione calda. Sono i cattivi odori delle alghe marcescenti e di tutto ciò che lasciano di maleodorante i padroni della città (turisti). Non ritrovo più la Venezia che mi era cara e familiare, e nel contempo si copre di nebbia densa e nera, il ricordo della città che conoscevo.

Giovanni Talamini



## CITTA

## STRANO, MA VERO!

Teodoro Russo



Ritorniamo, in questo numero sull'argomento "Lido" come piattaforma di grande potenzialità e come naturale contenitore di proposte che, senza ombra di dubbio, per la loro varietà e per la loro importanza potrebbero "sdoganare" la nostra isola e farla ritornare ad essere quella regina del bon ton e non solo.

Sul Turismo Sanitario abbiamo già detto... oggi ci soffermiamo sulla Cultura.

Le parole servono a comunicare, a raccontare e descrivere storie, fatti o situazioni. Ma anche a produrre trasformazioni e cambiamenti. Chiamare le cose con il loro nome, descriverle nella giusta maniera, porle senza fini reconditi o diversi da quelli per cui si scrive è fatto essenziale oltretutto etico-professionale.

È chiaro ormai a tutti che la Cultura, intesa nel senso più ampio della parola e in tutte le sue diverse rappresentazioni, può costituire in quei luoghi e per quei posti ove essa viene correttamente "organizzata" e "gestita" un formidabile volano economico. E quale luogo migliore per proporre eventi culturali a carattere nazionale e internazionale se non la nostra isola?

Non a caso e ormai da oltre 70 anni la Mostra Internazionale di Arte Cinematografica ha il suo palcoscenico proprio qui, anche se, a onor del vero, altre città come Roma e Torino hanno cercato di "derubarci" (e neanche senza troppi sotterfugi) di quello che ancora è il nostro evento dell'anno. Evento organizzato, diretto e gestito per la precisione da un Ente pubblico, con finanziamenti pubblici importanti che riesce, per 10 giorni l'anno, ad accendere le luci della ribalta del mondo intero sul nostro Paese Italia. Attraendo e ospitando così i più importanti

registi, cast di attori e case cinematografiche che, da sempre, insieme a numerosissimi sponsor, fanno a gara per calpestare il red carpet del Lido di Venezia.

Ma allora, con questo solco storico-culturale così profondo come la Mostra del Cinema, che cosa ci vuole per organizzare eventi analoghi? Che cosa manca? Cosa si deve fare?

Impossibile e impensabile è provare a sfruttare il periodo dei 10 giorni ad essa dedicato per proporre eventi collaterali, anche se minori, proprio per cavalcare l'onda e la risonanza dell'evento principale.

Tutti i tentativi sono stati stroncati o falliti proprio per l'enorme visibilità e interesse dell'Evento

principale. Altra cosa è invece quella di cercare, nell'ambito della stessa Mostra, di organizzare piccoli premi, mostre fotografiche a tema, dibattiti per coinvolgere e far vivere tutta l'isola e non solo le zone adiacenti al Palazzo del Cinema. Ma questo è un altro aspetto, certamente importante e non secondario, di cui però ci potremmo occupare in altra sede.

Altri sono gli eventi a cui dobbiamo e potremmo pensare e che, per la verità, in forma assai minore e durante tutto l'anno (non solo durante il periodo estivo) già colorano e per qualche verso cercano di sfrucchiare le serate agli abitanti del Lido. Mi riferisco naturalmente, per chi non l'avesse capito, alle pre-

sentazioni di libri di ogni genere, romanzi, libri storici, artistici, di poesia etc., che, per antonomasia, costituiscono quel baricentro culturale cui la nostra isola ha grande vocazione. Chiaro che, così come è svolta oggi, questa attività, che si fonda unicamente sulla buona volontà e l'impegno di chi ha particolarmente a cuore la buona lettura, non basta.

Scarsissima attenzione fino ad oggi (anche se sollecitata con inviti a condividere e partecipare), se non addirittura indifferenza, è stata posta da coloro che, per le loro responsabilità istituzionali avrebbero dovuto e potuto dare un contributo indispensabile per gran parte delle iniziative. In molte occasioni si è detto e ri-

petuto che l'isola del Lido potrebbe essere e diventare l'isola del Libro.

Presentare e proporre nuovi libri alla presenza degli stessi autori e delle case editrici più importanti è certamente un'accreditata vocazione non solo per il naturale palcoscenico che la nostra isola offre, ma anche per l'assonanza con la città più conosciuta al mondo. Naturalmente affidandoci e investendo in un connubio pubblico-privato, su quelle società di diffusione e marketing che, per le loro capacità e competenze, forano e penetrano il mercato, comunicando e diffondendo al meglio ogni "presentazione" al fine di ottenere il giusto ritorno di immagine e di investimento.

Necessario sarebbe forse, e non impossibile, cercare quello che oggi i social network definiscono come think tank, ossia un gruppo di esperti impegnati nel dare risposte a quei quesiti che, per la verità, non sembrano così difficili. Facendo naturalmente emergere, così come da qualcuno proposto, la "forza della Cultura contro la cultura della forza".

Perché questo è il vero aspetto della questione, ossia essere convinti che oggi più che mai, la Cultura nel senso più ampio della parola, con la sua migliore diffusione, potrebbe contribuire ad alleviare se non addirittura a risolvere i problemi economici oltre che sociali del nostro tempo.

Ci auguriamo che, anche questo articolo, possa svolgere quell'azione di captatio benevolentiae non certamente nei nostri confronti (di cui comunque non ci dispiaceremmo) ma sull'Idea, sul progetto di collocare la Cultura, quella con la C maiuscola, al primo posto fra le attività necessariamente da promuovere.

Campiello dei Lavadori de Lana è un inatteso angolo di pace che si affaccia come una terrazza sul caotico viavai turistico e pendolaristico di Piazzale Roma. Un residuo di quella vasta area di città, stravolta nel corso del Novecento dal terminal automobilistico, dal taglio di Rio Novo e dall'invenzione dell'isola del Tronchetto. Qui, nel campiello, dove i lavoratori di lana restano ormai solo nella toponomastica e il transito è limitato a qualche curioso, nasce nel 2014 una piccola galleria firmata da una giovane coraggiosa artista egiziana. Lei si chiama Enas ElKorashy ed è nata al Cairo, dove si è diplomata all'Accademia di Belle Arti. Una scuola rigorosa, la più importante e frequentata del Medio Oriente, dove le lunghe e impegnative sedute davanti a modelle e sculture sono la base per ogni aspirante artista. Una formazione "classica" che lascia poco spazio all'inventiva personale. Desiderosa di continuare la sua ricerca sul ritratto e la figura con maggior libertà espressiva, conclusi gli studi, decide di cambiare aria. Nel 2008 trascorre qualche mese di vacanza a Venezia dove torna l'anno successivo in occasione della Biennale d'Arte. Ma alle multiformi esternazioni del contemporaneo che invadono la città,

preferisce la visione di dipinti e sculture di chiese e musei

che la affasciano di più. Così come l'avevano attratta da studente le immagini del faraone Akhenaton e della moglie Nefertiti conservate al Museo Egizio del Cairo, luogo magico in cui trascorreva intere giornate a disegnare. A tenerla legata a Venezia non saranno solo Tiziano e Tintoretto ma anche un marito, una figlia e l'apertura di una galleria. Nel 2013, in occasione della Biennale, succede l'imprevisto: Enas decide di trasformare quella che doveva essere una sua mostra personale in una collettiva di giovani artisti egiziani. È il primo atto di un percorso rivolto alla conoscenza dell'altro, delle molteplici identità nazionali attraverso l'espressione artistica. Un altro, che nel suo caso è il mondo mediorientale. La mostra, realizzata in collaborazione con il Ministero della Cultura egiziana, è ospitata in uno spazio alle Zattere e raccoglie un gran numero di visitatori e apprezzamenti: "si sono accorti che l'Egitto non era solo quello di cui si parlava in televisione; un paese lo puoi conoscere veramente solo attraverso l'arte" sostiene Enas.

Un'esposizione evento che la spinge a proseguire su questa

## A VENEZIA UNA NUOVA GALLERIA D'ARTE

via: "non avrei mai pensato di fare la curatrice né tantomeno di aprire una galleria". E la galleria, dopo la lunga ricerca di uno spazio, trova posto nella periferia veneziana, ben lontana dall'enclave marciante. Nel 2014 quel vecchio malandato ex internet point in Campiello dei Lavadori de Lana si trasforma, dopo un intervento di restauro, in una piccola galleria che si mette subito in moto. Già dal nome, mediato da una fiera fiorentina di moda (Pitti Filati), è indicato il progetto di ElKorashy Made in... Art Gallery come spazio aperto alla conoscenza, libero di variare le sue proposte: una materia, un colore, una città, un paese. La prima mostra Venezia-New York aperta nell'ottobre 2015 è un omaggio a Franco Renzulli che la neogallerista ha avuto modo di conoscere frequentando il suo studio alle Zattere. La mostra, curata da Daniela Bacigalupo, è un'esplosione di luce, di quel giallo-arancio Renzulli, che andrà così a battezzare la futura attività della galleria. Dal 2015 ad oggi sono ben sedici le mostre proposte. La pittrice egiziana, diventata gallerista, apre il suo spazio ad artisti affermati ed esordienti

che trovano finalmente un luogo espositivo in una città dove tale ospitalità è spesso negata. Arte egiziana e di altri paesi mediorientali che si affianca a quella dei giovani dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Made in..., oltre alle proposte artistiche, si fa promotore di solidarietà verso un paese distrutto dalla guerra. Nasce così la più recente iniziativa, *I draw*, una mostra di disegni di bambini siriani, sia dei piccoli che vivono in Siria sia di quelli sfollati con le loro famiglie in Libano. "È stata la mostra più visitata" racconta Enas. "La gente, veneziani e turisti, entrava in galleria, chiedeva, si informava, aveva bisogno di sapere qualcosa di più. Non mi aspettavo tutto questo. Devo dire che un simile successo non lo avevo mai avuto." Questo progetto è stato presentato anche a Verona, anche qui suscitando grande attenzione. Un coinvolgimento che ha spinto Enas a promuovere prossimamente altre due iniziative per la Siria. La prima è una mostra-installazione da realizzare con la collaborazione di quanti hanno vissuto in Siria o l'hanno visitata, costituita da oggetti: fotografie, souvenir, riviste, depliant, indumenti e tessuti frutto di un fiorentino artigianato che la guer-

ra ha cancellato, ricordi e testimonianze della Siria prima del caos e della distruzione.

L'altro progetto riguarda un incontro a distanza tra bambini veneziani e veronesi e bambini siriani tramite uno scambio di disegni. Molta voglia quindi di superare il tran tran lavorativo e i confini di una galleria tradizionale. Arte, umanità, identità e solidarietà sono le parole chiave di un'esperienza diversa nel panorama veneziano che ha fatto di Made in... uno spazio alternativo e propositivo, non un luogo asettico chiuso in un pugno di artisti, né una vetrina: "a Venezia ci sono troppe gallerie, troppa arte, un troppo che allontana. La mia galleria vuol essere una sfida, un invito ad avere fiducia, a vivere l'arte e non a subirla". Made in... è un progetto che si costruisce giorno dopo giorno, un mix vitale di artisti affermati, giovani e bambini. Enas ElKorashy artista? Dopo aver esposto dal 2004 in Egitto, in Italia e in vari paesi europei gli impegni di curatrice e di gallerista l'hanno un po' allontanata dalle mostre, ma non dalla propria ricerca sul nudo e sul ritratto. Lavori che sarà possibile ammirare a febbraio in una personale al Bistrot de Venise e, in questa occasione, sarà solamente un Made in Enas...

Emanuele Horodniceanu



## CITTA

UN PROGETTO PER L'ARSENALE DI VENEZIA  
IL MUSEO DI STORIA NAVALE

Il progetto per un *Museo di Storia Navale* all'Arsenale di Venezia, coerentemente con quanto predisposto nell'anno 2000 da un decreto del Presidente della Repubblica, nel dicembre del 2006 fu pubblicamente presentato in Arsenale, presso la Biblioteca Storica dell'Istituto di Studi Militari Marittimi. Il museo, avente finalità legate al ruolo centrale assunto dalla struttura arsenalizia nella secolare storia di Venezia e al patrimonio di cultura della città, fu un'idea della Marina Militare, che nel 2002 propose all'attenzione delle istituzioni locali, destinando ad esso parte del costruito a sud dell'Arsenale.

Una *Commissione Scientifica*, costituita da docenti universitari di diversa estrazione disciplinare delle Università di Venezia Ca' Foscari e Iuav, del Politecnico di Torino e da responsabili delle Soprintendenze di Venezia, fu nominata nel 2006 dal *Comitato d'Intesa Progetto Arsenale* (Marina Militare, Demanio, Magistrato alle Acque, Comune di Venezia, Soprintendenze per i Beni Ambientali Culturali locali e Unesco), con lo scopo di dare un seguito progettuale all'idea museale. Dopo approfondite ricognizioni, valutazioni e un esteso dibattito sui criteri progettuali da adottare, la Commissione Scientifica costituì un *Gruppo di Lavoro progettuale*, che pose come idea di base, non solo il significato che la produzione navale arsenalizia ha storicamente rappresentato, incidendo sulla politica mercantile, nonché militare svolta dalla Repubblica di Venezia, ma citando il pensiero di Ennio Concina, anche per *la forza e l'efficacia comunicativa* che oggi esprime l'Arsenale, *parte rilevante del patrimonio culturale italiano ed europeo*; peculiarità che lo porta a essere *museo di se stesso (...), in termini tanto di "paesaggio culturale" (...), quanto di spazi e manufatti edilizi e architettonici*.

Per dare un giusto rilievo alla complessità del tema, coerentemente con il *Piano Direttore dell'Arsenale* del Comune di Venezia e con i principi della *Convenzione Faro*, il Gruppo di Lavoro progettuale elaborò l'idea di un museo di concezione avanzata, in cui le scelte espositive fossero rese espressive, non solo per l'organizzazione e la predisposizione degli spazi, ma anche per l'essenzialità formale degli allestimenti, tali da non prevalere sulla leggibilità dei documenti materiali e iconografici da esibire. Inoltre, in esso prevalse la necessità di prevedere una complementare interattiva relazione con altre antiche realtà arsenalizie mediterranee ed europee, con lo scopo di facilitare la conoscenza comparata di alcune realtà del passato, in cui gran parte del progresso economico e il prevalere del prestigio politico si misuravano sulla competizione dei mercati marittimi.

Pertanto, un museo innovato, luogo di esibizione e valorizzazione di testimonianze storiche,

politiche e tecnico operative, finalizzate alla produzione navale, e nel contempo luogo di conoscenza e di studio della cantieristica navale e delle mercantili rotte veneziane con l'Oriente e il Nord Europa. Saperi da porre come base per ulteriori ricerche, supportate da preziosi materiali conservati in Arsenale, quali reperti archeologici, cartografie, modelli in scala di navi e di opere di difesa, di macchine per la movimentazione e la manutenzione delle navi e da cospicue raccolte librerie, presenti nella storica Biblioteca dell'Arsenale, e da quelle rese disponibili dalla Biblioteca Nazionale Marciana. Il progetto, inoltre, fece propria la previsione che il museo fosse la dimostrazione di modalità e di apprendimento delle lavorazioni del cantiere navale nei suoi molteplici processi ideativi e realizzativi, con la predisposizione di una sezione operativa di archeologia navale, per il "restauro dei legni umidi", provenienti da giacimenti subacquei marini, fluviali e lagunari, fra i quali ascrivere il relitto della galea di san Marco in Boccalama.

Lo sviluppo progettuale museografico fu previsto in progressione temporale, su basi tematiche, riferite a quelle scadenze epocali che diversamente hanno caratterizzato la produzione navale e che hanno coinciso con il progredire dell'economia mercantile e con le difese delle rotte marine, che consentirono a Venezia il dominio dell'Adriatico e del Mediterraneo orientale e il legame con i mercati del nord Europa. La ragione del museo risiede anche nel ricucire storicamente l'importanza della presenza dell'Arsenale nel contesto edilizio di Venezia, per l'influenza su esso esercitata, avendo contribuito all'adattamento di tecniche

navali alle particolari esigenze costruttive architettoniche ed edilizie della città, traendone al bisogno, pur su scala diversa, quelle inconfondibili influenze di linguaggio architettonico, che fisicamente identificano le epocali fasi di crescita dell'Arsenale. Il progetto museografico fu suddiviso per sezioni.

**Le Esposizioni Permanenti**

- "La nave e la navigazione dal XIII al XVI secolo": le tecniche costruttive navali romane 'a cucitura'.

- "Le navi lunghe, la costruzione della galea e l'organizzazione commerciale delle galee di linea": l'Arsenale tra XIII al XVI secolo, gli arsenali medievali, l'evoluzione tecnica della galea, la navigazione delle mude, il relitto della galea di san Marco in Boccalama.

- "Le navi tonde e la navigazione dal XIII al XVI secolo": i caratteri costruttivi e l'uso delle navi, i luoghi di produzione, le tecniche nautiche, le rotte e i porti del commercio.

- "L'approvvigionamento dei materiali per uso navale e il lavoro negli squeri": le provenienze, i trasporti, la produzione e trasformazione delle materie prime, l'organizzazione del lavoro (patroni, protti, marangoni, fabbri, calafati, velere, remeri, cordai, garzoni, ...).

- "La centrale di forza e luce": l'energia in Arsenale, macchine e quadri elettrici, l'industrializzazione della produzione navale.

- "La produzione metallurgica navale": i luoghi della produzione, le fonderie e le officine dei fabbri, le caldaie e i tubisti, le ancore e le artiglierie.

- "L'Officina dei calderari": lo spazio è dedicato alle relazioni con la didattica e la multimedialità.

- "La navigazione in età moderna": l'Arsenale tra il XVI e il

XVIII secolo, la scienza nuova e il galileismo, la trattatistica nautica e l'architettura navale, la crescita dimensionale delle navi e le trasformazioni fisiche dell'Arsenale, l'allargamento della porta d'acqua in direzione del porto del litorale nord di san Nicolò e la ristrutturazione dei cantieri nord della Novissima e della Novissimetta.

- "La costruzione navale e la navigazione dopo la caduta della Repubblica, le dominazioni francesce e austriache": l'Arsenale nella prima metà dell'Ottocento, l'adeguamento dei luoghi della produzione, il ricovero e la manutenzione delle navi, le demolizioni di squeri e dell'Isolotto nord, la costruzione degli scali, il varco e la Torre di Porta Nuova.

- "La costruzione navale nell'Ottocento, gli scafi in ferro e l'avvento del motore": l'Arsenale tra il XIX e XX secolo, la rivoluzione della costruzione navale, l'evoluzione delle artiglierie, l'ammmodernamento dei luoghi di produzione, il ricovero e la manutenzione delle navi, la demolizione totale dell'Isolotto, la costruzione dei bacini di carenaggio, l'annessione dell'isola delle Vergini, la gru idraulica e la trasformazione degli squeri.

**Le Esposizioni Temporanee, la Reception, gli Uffici e La Storia dell'Arsenale**

Il distributivo del progetto museale comprende anche uno spazio destinato alle esposizioni temporanee, alle conferenze, e ai work shop. Contiguo ad esso, l'ingresso al museo da campo della Tana, con la Reception e gli Uffici e una sezione dedicata a "La Storia dell'Arsenale", intesa come introduzione alle sezioni museali e come sintesi di una evoluzione costruttiva e produttiva dell'Arsenale, con riferimen-

to agli architetti, alle maestranze e all'influenza, che nel XVII e XVIII secolo, in modo particolare, esercitò il pensiero scientifico dello "Studio di Padova".

**La visita agli spazi della fabbrica arsenalizia**

Con l'esposizione museale, fu prevista la visita degli esterni dell'Arsenale, lungo i percorsi in cui, con successione seriale prospettano le antiche *fabriche* e *tezzoni* destinati alle lavorazioni. Un insieme unico di rilevante espressività ambientale, che si manifesta attraverso la diversificata testimonianza di forme architettoniche, in successione seriale o meno, in cui al costruito medievale si connettono le *fabriche* dei secoli successivi e quello formalmente eterogeneo della dominazione francese e austriaca dell'Ottocento veneziano.

Inoltre, il progetto propone un percorso di visita su natanti, che si svolge nei bacini acquei interni all'Arsenale e lungo i canali a esso perimetrali, sui quali si proiettano le antiche mura, erette per dare al valore strategico del luogo, l'opportuna riservatezza.

Il progetto del Museo di Storia Navale ha comportato la valutazione dei costi per il restauro e la conservazione delle strutture architettoniche a esso destinate, per gli allestimenti e per l'impiantistica museale, con particolare riguardo alla conservazione dei materiali esposti. Inoltre, il preventivo dei costi per la manutenzione dei percorsi e degli spazi a verde di pertinenza museale e infine, nel rispetto dei principi dell'economia della cultura, una dettagliata previsione dei costi di gestione del museo.

L'impostazione del progetto ha consentito, che la realizzazione possa aver luogo per parti e in tempi diversi, nel rispetto dei criteri di adattabilità alle diverse esigenze del costruito arsenalizio e nella consapevole previsione delle difficoltà realizzative imposte dalle attuali contingenze economiche e finanziarie.

Il Museo di Storia Navale nell'Arsenale di Venezia, che in rapporto agli altri musei della città ne costituirebbe la peculiarità, non si pone come un paradossale, ulteriore richiamo turistico, ma bensì come proposta integrativa alla rete museale metropolitana di Venezia, che ponga rimedio all'assenza di uno spazio destinato alla valorizzazione di uno storico processo tecnico scientifico della produzione navale veneziana. La realizzazione contribuirebbe al recupero e alla valorizzazione dell'insieme arsenalizio e attraverso la compatibilità del compatibile riuso, alla conservazione stessa di un complesso architettonico ambientale di elevato significato storico, in cui l'organizzazione del lavoro assunse una caratterizzazione proto-industriale, indissolubilmente connessa alla storia della Repubblica di Venezia.

Mario Dalla Costa

Coordinatore della Commissione Scientifica e del Gruppo di Lavoro progettuale





## CITTA

ITALIA-EUROPA  
BIGLIETTO DI SOLA ANDATA

La storia dell'Europa è costellata di grandi divisioni e di grandi unificazioni, prevalentemente di carattere imperialistico. A partire dai tempi dell'antica Roma fino al termine del secondo conflitto mondiale, più volte le stesse popolazioni europee hanno tentato di prendere il sopravvento le une sulle altre. Con risultati a dir poco instabili, i vari tentativi di egemonizzazione e omologazione hanno dato vita a movimenti indipendentisti, a radicalismi, rivendicazioni culturali e sociali di carattere territoriale e anche etnico.

Su queste basi, al termine del secondo conflitto mondiale, prende vita un patto legato al carbone e all'acciaio, le materie prime che, fino ad allora, erano la base dell'industria bellica. Le ragioni di partenza erano quindi strettamente collegate alle propensioni imperialistiche. Controllare assieme le materie prime significava controllare se ve ne fosse un uso idoneo a preparare un conflitto.

Il patto si è esteso, negli anni, ad accordi di tipo commerciale ed è nato il Mec, il Mercato Comune Europeo. Le contrapposizioni territoriali degli anni della guerra fredda hanno portato a stringere in modo sempre più serrato i rapporti tra nazioni occidentali e, per contrapposizione, tra nazioni orientali. Ancora una volta lo strumento politico era finalizzato alla tutela rispetto a possibili imperialismi (seppure sotto forme via via differenti).

Con il crollo delle contrapposizioni politiche all'interno dell'Europa, il gigante è rimasto nudo di fronte a se stesso e ha mostrato tutti i propri limiti, legati alle motivazioni non naturali, in qualche modo opportunistiche, non profonde e culturali alla base della nascita dell'Unione. Le ragioni stesse per le quali le nazioni occidentali si erano unite hanno fatto sì che ciascuna evidenziasse la propria indipendenza, la propria autonomia, la propria differenza. Mi preme qui sottolineare come l'Unione Federale per eccellenza, nell'immaginario collettivo internazionale, siano gli Stati Uniti d'America; unirli ha significato combattere una cruenta guerra civile e l'Unione è frutto di una vittoria bellica degli uni sugli altri.

Unione monetaria, apertura delle frontiere, nuovi organismi di amministrazione non sono stati sufficienti a dare alla nuova Europa una propria identità che fosse comune e comunemente sentita. Va peraltro osservato come, anche organizzativamente, l'Unione Europea sia divisa, essendo strutturata su più sedi. Infine, non esiste un vero governo federale, elemento frut-



to del disconoscimento di una governance integrata e sovranazionale.

Le varie nazioni sono ancora diffidenti, ciascuna teme le propensioni "imperialistiche" delle altre e le manifestazioni di questa contrapposizione sono frequenti ed evidenti. Si è arrivati, in tempi recenti, al caso Brexit, nato quasi come provocazione, tesa a modificare le condizioni degli accordi tra Paesi, diventato poi un serio indice di malessere. La paura di molti è scoprire l'incapacità di arrivare al dunque, di costruire l'Unione in senso federale, di non concretizzare ciò che per molti è imprescindibile.

In uno scenario come quello descritto le politiche di sviluppo comune divengono competizione non strutturata e strutturale, divengono elemento di contrasto e di possibile prevaricazione. Se l'Europa non cede qualcosa a se stessa, è destinata a fallire e il fallimento darebbe vita, presto o tardi, a una nuova serie di divisioni, conflitti socio-economici e culturali, sbilanciamenti politici. La struttura di un sistema socio-politico non può conoscere stasi, non si ferma. O progredisce o regredisce.

L'Italia è uno dei Paesi a più alta contribuzione economica rispetto all'Unione Europea, ma è anche uno dei Paesi che meno efficientemente utilizza le finanze condivise con e attraverso l'Unione stessa. Uno dei motivi principali di questo gap è che l'Italia è essa stessa una riproduzione in piccolo (territorial-

mente parlando) dell'Europa unita; Paese diviso in tanti piccoli stati fino a poco più di 150 anni fa, con frequenti tentativi di espansionismo dall'interno e dall'esterno, vive di forti campanilismi e mire autonomistiche. Un territorio che ha visto il moltiplicarsi degli Enti territoriali fino a pochi anni fa e che continua a soffrire di pulsioni autonomiste, laddove la spinta autonomistica ha come riferimento una vera e propria autodeterminazione.

Eppure, proprio questa sua natura fa dell'Italia un Paese fortemente consapevole, capace di comprendere bene i rischi della parcellizzazione e, quindi, con la responsabilità di un possibile ruolo guida. L'Italia vive e si confronta ogni giorno con il problema delle riforme costituzionali inerenti il tema degli Enti locali di vario livello; vive costantemente la propensione all'indipendenza decisionale di ciascun Ente e la mancanza atavica di reale e concreta concertazione. Paradossalmente ci si può trovare davanti a casi di Enti disponibili a collaborare pur con sostanziali caratterizzazioni politiche/partitiche, ma dove la politica non rischia l'unificazione campanilistica nemmeno per obiettivi temporanei e di scopo.

Nel corso dell'ultimo anno, l'area già nota come "locomotiva del nord-est", in origine fortemente legata alla tedesca Baviera come modello e tasso di crescita, ha tentato di dare una svolta alla propria sonnolenza. Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto

Adige sono un territorio che nasce con una chiara propensione agricola, evoluta in sviluppo industriale innovativo, fino ai servizi e al turismo che hanno caratterizzato la natura economica delle Regioni negli ultimi anni. Emilia-Romagna e Trentino-Alto Adige corrono, lavorano intensamente sfruttando le economie europee a sostegno dello sviluppo. Sentono la crisi ma, per motivi radicalmente differenti e correlati alle rispettive nature sociali, reagiscono compatte. Il Friuli-Venezia Giulia vive una crisi drammatica, di quelle che spezzano la pur granitica resistenza degli imprenditori; si lavora forte sulle politiche comunitarie, ma pare che la vicinanza con Paesi una volta contrapposti politicamente e oggi amici ma concorrenti temibili, sia motivo di rassegnazione e disillusione.

Il Veneto si spegne. Una botta tremenda per le imprese, le istituzioni, la gente. Il fenomeno dei suicidi cresce senza controllo in vari contesti sociali; non solo imprenditori, ma padri e madri, ragazzi. Alcolismo e gioco d'azzardo diventano compagni di un numero crescente di individui sofferenti che, giorno dopo giorno, perdono ogni speranza di vita normale. Si stava bene qui, tanto bene. Ora si sta molto male e non si era preparati.

Eppure proprio da questo territorio comincia la voglia di ripartire in modo strutturato e strutturale. Un importante e recentissimo accordo tra i Comuni (attraverso Anci Veneto), gli Enti di Area Vasta (quelli che

una volta erano le Province) e la Regione, rafforza il patto di Unione territoriale. Si lavora insieme e in modo strutturale sulle strategie supportate dalle politiche comunitarie. Al di sopra dei colori e delle identità politiche, al di là (ma anche a tutela) delle identità campanilistiche, oltre le rivendicazioni di ruolo e potere dei vari Enti, una risposta fondamentale è partita e si sta concretizzando. Insieme si può, insieme si vuole, non solo, insieme si deve.

Questo importante passaggio avrà un'evidente e favorevole ripercussione sulle politiche sociali ed economiche, a beneficio di tutti i soggetti, quelli formali e quelli informali. In Europa, con l'Europa, per l'Europa a partire dalla forza e dall'identità territoriale. Un segnale inequivocabile e molto forte. Un segnale nuovo per il nostro Paese e, per certi versi, addirittura in controtendenza. Va infatti evidenziato come anche nei casi delle Regioni e delle aree virtuose nell'approccio alle politiche comunitarie, una messa a sistema così consapevole e strutturata è ancora lungi dal concretizzarsi.

Ecco allora che la locomotiva può tornare a trainare il treno; non più in coda ma in testa. Da questa fondamentale iniziativa può venire quell'indirizzo imprescindibile per una crescita progressiva e duratura. Un indirizzo dato all'Italia e all'Europa tutta. Il Veneto, nell'estendere il tema del confronto con le altre aree nazionali, a partire dal Nord-Est, può costruire quel modello che diventi buona pratica europea. La crescita nell'ambito dell'Unione, dove il termine coesione non rappresenti più una sorta di compromesso per una non ben definita pacificazione sovranazionale, passa per la partecipazione attiva, l'influenza dal basso alla definizione delle politiche strutturali. Una Unione che non ha timore delle diversità, né delle differenze e non teme di difenderle e tutelarle ufficialmente, in quanto riconosciute quali valori imprescindibili a contraddistinguere l'unicum politico e strategico.

Un lavoro complesso, che richiederà tempo e una radicale trasformazione nell'approccio. Eppure la locomotiva è partita, ha iniziato questo nuovo viaggio, lento ma inesorabile. La spinta necessaria a ridare fiducia, speranza e velocità al territorio e da questo al Paese tutto, come una volta.

Italia-Europa: biglietto di sola andata. Il viaggio è iniziato.

**Riccardo Palmerini**  
Amministratore Delegato Eurising srl

VENEZIA E IL GHETTO  
atlante storico

di Giovanni Distefano

**OTTICA  
BARDELLE**

Via S. Gallo, 5/A-36126 Lido di Venezia  
Tel. 041 5260541 e-mail: otticagiordanobardelle@gmail.com  
P.IVA 04227000272 C.F. BRDGDN61T21L736Y



LE PRIGIONI DI VENEZIA

di Giovanni Scarabello



## IN MEMORIA DI GUIDO SARTORELLI

## GUIDO SARTORELLI UN AMICO E UN MAESTRO

Se *Nexus* continua a vivere è in fondo anche un suo grande merito, nel senso che in certi momenti senza di lui e senza i suoi insegnamenti questo periodico dedicato a Venezia, la città che lui amava in modo straordinario coinvolgendomi in altrettanto amore, avrebbe chiuso già da tempo. Quando la prima redazione che riuscì a produrre 3 numeri decise di sciogliersi fu Guido a sostenermi nella preparazione dei vari numeri, per anni con l'aiuto preziosissimo, sempre, di Letizia Lanza. Poi riuscimmo, lui e io, a coinvolgere Paolo Pennisi e furono momenti splendidi per *Nexus*. Mancato Paolo è stato ancora Guido l'anima del periodico fino a quando non si è formata una redazione tutta femminile: Letizia Lanza, Mariuccia Regina, Cristiana Moldi-Ravenna, Daniela Zamburlin, e allora Guido ha cominciato a defilarsi. Proprio con gli ultimi due numeri (99 e 100) ero riuscito a convincerlo a riprendere i contatti con *Nexus* e lui aveva ideato una rubrica, *Controcorrente*, controcorrente come lui è stato nella sua vita, seguendo sempre il suo pensiero, mai piegandosi alle mode, mai uniformandolo: sempe un po' sopra, sempre originale, sempre il pensiero di Guido Sartorelli.

Un amico che mi manca, anche perché Guido era prodigo di consigli, di stimoli. A lui devo molte altre cose, a lui devo gli incoraggiamenti a continuare certi lavori su Venezia. Ricordo qui le sue copertine del volume *Storia di Venezia 1797-1997* (Supernova 1996-1997) che ho scritto con Giannantonio Paladini, e molte altre copertine di Supernova che non volle mai firmare. Non posso dimenticare che con lui ho progettato *l'Atlante Storico di Venezia* (Supernova 2007), che sua è l'idea dell'impaginazione e che senza il suo sostegno avrei forse abbandonato a metà l'opera, quando il peso delle notizie storiche da sistemare sembrava schiacciarmi. A Guido devo molto, moltissimo.

Da parte mia ho cercato di editare al meglio con i tipi di Supernova, ma sempre sotto la sua puntuale e decisa regia, tutti i suoi libri sull'arte. Pensiero sottile quello di Guido, intelligente, chiaro, stimolante. I suoi libri sono tappe fondamentali nel percorso artistico.

*Punto di vista* (1998)

*Così parlò Cézanne* (2001)

*Europa o cara* (2001)

*Per pretesto e per amore* (2004)

*Cinque luoghi da cui guardare* (2008)

*Gli artisti nella nuova Babilonia* (2012)

*Artisti e Arcimusei* (2014)

E poi i cataloghi delle mostre

*Sartorelli - Sillani* (catalogo della mostra) (2002)

*Sconfini d'Europa* (catalogo della mostra) (2010)

*3 Fassetta, Sartorelli, Viola* (2010)

E le sue opere che accompagnano le deliziose poesie di Linda Mavian, *Dove la città diviene cielo* (Mavian-Sartorelli) (2011)

Giovanni Distefano



## a Guido

In questo libecciare altissimo dell'aria

"Si risommuove il cielo delle nubi a strati / il vento che dismembra in questo libecciare / altissimo dell'aria e si rifende / in vertigini d'azzurrità mutevole..."

Giorno di ottobre con solennità d'autunno

"Si smorzano e riavvampano tutte le cose che la luce incontra".  
Si è spezzato il tuo cuore in un solco di vita. Dolore... dolore...  
Nel tempo di un istante la tua rapida assenza ma come luce venuta dal mare la tua silenziosa presenza con sguardo e capelli sparsi a dare fiato alle mie parole, a colorire i miei pensieri in un balzo di immagini. Dentro un ardore di incontri d'arte eri effusione di parola.

"Sentivi il battito fremente delle cose."

Idee sognanti con sensibilità d'amore le tue opere.

Visioni di luce soffusa su geometrie di spazi.

Le ho contemplate nei libri poetici di Linda Mavian.

Immagini nate da versi "che suonano nel cuore."

Pagine preziose che avvolgono dentro respiri d'aria.

La tua fantasia a esprimersi con leggerezza di peso quasi in sospensione. Bellezza in ascensione, bellezza che veleggia, bellezza stupore essenza. Artista raffinato a celebrare delicate composizioni con rara intensità alfabetica. Soffici incanti. Grazie per il dono della tua amicizia nel tempo d'estate con vicinanza di residenze. Le serate di poesia sotto le stelle. I giardini fioriti. Il volto della luna. Ripenso a quei momenti. Uno scorrere di parole e sorrisi, di affettuosi saluti, di vibrare gentilezze "fra quiete trasparenze" nel respiro di brezze marine. Mi chiamavi Marisella... Con dolcezza.

"Il ricordo della tua voce che sorride è qui."

Quella voce stanca dentro il telefono dal tuo letto di sofferenze e di speranza a ripetere versi che ti inviavo. Poi giorni dentro silenzi.

"Una chiamata verticale fra cime, fra stelle. Un canto d'eternità immenso." E tu a dire: "E resto qui. Resto, non torno." E io a inaugurare uno stupore "in un libecciare altissimo dell'aria."

Marisa Tumicelli





## IN MEMORIA DI GUIDO SARTORELLI

**R**icordare le mostre che Guido Sartorelli e io abbiamo realizzato assieme per 5 anni dal 1980 al 1985 è molto piacevole ed è un modo per celebrarlo. È cominciato tutto per caso durante un viaggio in auto verso Londra, Guido era ospite della mia famiglia. Avevo già realizzato delle mostre concettuali. E Guido aveva la fissazione del *Segno Urbano* che modifica la realtà visiva di ogni città e particolarmente di Venezia (si ricorda la mostra rivoluzionaria alla Bevilacqua La Masa fine anni '70).

L'idea prima della nostra collaborazione apparve molto chiara andando in auto verso Londra, mezzo indispensabile per osservare città e paesaggi da vicino. Modi di vita urbana e rurale, mano a mano che si procedeva, ci venivano incontro. Era una sfida che conoscevo da sempre, quella di indovinare il tipo di città che si sarebbe visitata da dettagli esterni, anche minuscoli, che permettevano di capire la trasformazione dei territori. Guido si arrabbiava furiosamente quando vedeva la trascuratezza in cui molte città versavano, al sud, e anche Venezia stessa. Si arrovellava sulla incapacità dei governi locali ad amministrare il decoro. Alla frontiera con la Svizzera, ricordo, raggiunse il massimo livore perché si domandava come mai in Svizzera, appena attraversato il confine, gli apparati urbani, dai marciapiedi alle aiuole fiorite, fossero così ordinati, così rispettosi del suolo pubblico, con una progettualità etica così elevata. "Forse perché erano pochi, ricchi o che cosa poteva essere mai?" A quel punto mio marito, architetto, adduceva motivi di tradizione urbanistica e architettonica, per cui il pensiero dei progettisti veniva rispettato completamente in quella nazione.

Invece io, da sempre attratta dalle diverse ritualità e organizzazioni religiose (ognuno ha un destino segnato anche nel nome, per me anche nei cognomi) aggiungevo che, più logicamente, Giovanni Calvino nella sua *Institution Chrétienne* aveva influenzato prepotentemente la società elvetica con le sue Regole severe, ispirate al vivere civile come in una cittadella celeste in cui tutto quello che veniva fatto, fin dai lavori più umili, doveva essere realizzato per glorificare il Signore. Poi sciorinai da sapientina alcune di quelle regole, ad esempio e prima di tutte, la confessione diretta con Dio, e la logica incertezza dell'assoluzione, motivo per cui le persone dovevano comportarsi con rigore e lealtà, come in tutte le religioni protestanti. La religione cattolica invece perdonava e quindi il peccatore una volta sicuro dell'assoluzione, poteva tornare a peccare. Guido rimase molto meravigliato e zitto. La motivazione religiosa era pertinentissima e lo colpì molto. Prima di tutto perché era ateo, con un certo vanto, e aveva sempre considerato le ritualità, in particolare quella cattolica, come una manifestazione di ignoranza e di mancanza di analisi razionale.

Negli anni '80 c'era un gran fermento culturale e si proclamava l'utilità degli artisti nella società. Da Modena ci arrivò l'incarico per un'analisi tematica di questo tipo, le amministrazioni emiliane erano sempre avanti rispetto alle altre per Cultura. Doveva essere documentata con foto, e nacque così *Roma - Ginevra Corrispondenze tra cultura religiosa e segno urbano*. Ebbe un grande successo, pubblicazione di 20 pagine su *inArch* di Bruno Zevi, per la novità dell'analisi religiosa che veniva proposta e dell'influenza che da sempre la religione esercita psicologicamente sui popoli fino a dettare le regole del vivere comune e a plasmare la trasformazione dei segni della città. La mostra venne esposta in varie città e fu la prima, forse la più importante di altre che arrivarono, perché le motivazioni tematiche alla base dell'analisi fotografica erano estremamente convincenti e originali. I nostri lavori erano considerati "di utilità culturale per la società" ed erano conseguentemente ricompensati economicamente. Guido teneva molto al ruolo dell'artista come faro, come indefesso lavoratore del cervello. I critici più attenti registrarono l'importanza storica dei nostri lavori, in particolare G.C. Argan, Enrico Crispolti, A. Bonito Oliva, Giorgio Cortenova, Gillo Dorfles, Mirella Bentivoglio, il filosofo Mario Perniola, Wilfried Skreiner e prima di tutti Toni Toniato.

Altri addetti ai lavori riconobbero l'assoluta originalità del nostro prodotto. Guido si tenne, in modo molto deciso, sempre sull'interpretazione dell'apparato effimero della città e io su quello storico letterario. *Nel Segno di Modena e Nelle forme della città*, Galleria del Cavallino, Venezia; *Semiopolis*, Comune di Venezia; *Graz Zeichen Einer Stadt*, Landesmuseum di Graz; *La città come mezzo pubblicitario*, Venezia; *La città come strumento di comunicazione*, Siena; *Metamorphoses*, Marsiglia (organizzata da Gianni De Luigi). Una decina di progetti e mostre di cui la più complessa fu senza dubbio *Semiopolis*, in cui confluirono le esperienze delle passate mostre e si cercò di dare un'idea complessiva di quello che significa "città" nel mondo, con foto di New York, Londra e altre importanti metropoli. Enrico Crispolti avrebbe voluto curare una pubblicazione sulle nostre mostre sulla città, ma poi mancò l'accordo. È un progetto che sicuramente Guido amerebbe veder pubblicato.

Poi Guido si dedicò alla frammentazione delle immagini e alla fantasiosa ricostruzione di realtà urbane. Comunque la nostra scommessa di riuscire ad analizzare e sintetizzare i pensieri dei popoli che avevano costruito le città era vinta. Il nostro studio diventava quasi automatico. Il metodo consisteva nel partire da dati geografici, storici, etnici in maniera molto analitica. Tutte le città potevano essere studiate come noi avevamo fatto. È un suggerimento per il futuro: se ci saranno forze impegnate costantemente a capire e risolvere gli ingorghi urbani, in particolare ora che il turismo sembra essere l'unico metro di analisi delle realtà, le nostre città potranno ancora vivere la dimensione "cartesiana" che Guido Sartorelli prediligeva.

Cristiana Moldi-Ravenna

Caro Guido,

la nostra amicizia è nata circa dodici anni fa.

Abbiamo cominciato a frequentarci proprio nell'ambito della collaborazione a *Nexus*; rappresentavi un punto di riferimento per tutto quanto concerne la città di Venezia, il suo divenire, gli interventi recenti sul suo tessuto urbano; mi consultavo con te quando, nel redigere un articolo su tali argomenti, avevo qualche incertezza. Fin da allora ero rimasta colpita dalla tua innata gentilezza e dalla disponibilità dimostrate nel fornirmi elementi in grado di dissolvere i miei dubbi.

In questi primi passi della nostra amicizia, mi sembrava quasi impossibile potermi rivolgere a te con tale semplice facilità, in quanto rappresentavi "un mostro sacro".

Alla fine degli anni Settanta, infatti, avevo avuto modo di apprezzare la tua mostra *Il Segno urbano* alla Fondazione Bevilacqua La Masa, segnalata all'Università da Giuseppe Mazzariol, che aveva promosso alcuni seminari sulla città di Venezia. Da allora la tua immagine era rimasta connessa a grande rispetto e ammirazione.

Ti sono grata per la tua amicizia, che si è consolidata nel corso degli anni e che considero un privilegio.

Ho potuto così accostarmi alla tua espressione artistica e apprezzare il rigore con cui davi forma al processo creativo.

La tua sensibilità, così acuta, e il tuo grande senso civico divenivano talora per te fonte di sofferenza, perché eri incline a vivere fino in fondo, portandone dolorosamente il peso, le contraddizioni che lacerano il nostro tempo. Visitare con te un'esposizione costituiva una grande occasione: grazie alle tue riflessioni e alla tua guida, significava entrare in una dimensione senza tempo, in un territorio da cui le turbolenze e la sofferenza rimanevano momentaneamente escluse.

Nei momenti difficili sapevi sempre, con sollecitudine, porgere sostegno e conforto.

In questi anni avevamo avvertito alcune affinità, quali l'interesse per la città e per i processi insediativi, scoprendo che, proprio in questo campo, un dato ci accomunava inconsapevolmente: il titolo *Città leggera*, che denominava un tuo quadro e una mia raccolta di poesie.

Frequentarti è stato un dono; stare accanto a te, infatti, significava avvicinare la delicatezza del tuo animo, giovarti della tua diretta esperienza dell'arte, della generosità con cui trasmettevi il tuo pensiero, profondo e motivato, offerto con garbo e senza alcun accademismo, sia durante il dialogo, sia nell'incontro con le tue riflessioni tramite la lettura dei numerosi libri da te scritti, in cui si percepisce la tua naturale inclinazione per tale forma di comunicazione.

Nel tempo si era andata deli-

neando la volontà di realizzare insieme un progetto, che potesse racchiudere il nostro simile e, al tempo stesso, diverso processo espressivo.

Anche di questo ti sono profondamente grata.

Aver potuto condividere con te alcune realizzazioni è stata, infatti, un'esperienza che mi ha immensamente arricchito. Tra esse, il libro di poesie *Aliante del mattino*, edito da LietoColle nel 2008, in cui sono pubblicate alcune immagini desunte dalla tua serie dedicata alle Cattedrali europee. Il libro non ha tratto giovamento solo da questo tuo prezioso apporto, ma anche dall'aiuto, che, durante la fase preparatoria, hai saputo porgere, con la tua particolare sensibilità, nella scelta delle poesie e delle sequenze con cui esse vennero presentate.

Alcuni anni dopo, nel 2012, abbiamo dato forma a un progetto ancor più impegnativo: per i tipi della casa editrice Supernova, è stato pubblicato *Dove la città diviene cielo*, di cui siamo coautori, tu per le bellissime immagini, io per le poesie e, insieme, per la scelta delle sezioni, in un procedimento di convergenze così bene interpretato da Toni Toniato, nella sua introduzione al libro.

Caro Guido, grazie, mi mancano tanto la tua amicizia, la tua raffinata intelligenza e la tua bontà, manchi a tutti noi e alla Città.

Linda Mavian

## PIER GUIDO SARTORELLI

## Mostre personali selezionate

È nato a Venezia dove ha vissuto e lavorato fino alla scomparsa, venerdì 14 ottobre 2016.

Ha tenuto la sua prima personale, dedicata alla *Vita di Galileo* di Bertold Brecht, alla Galleria Bevilacqua-La Masa di Venezia nel 1964.

Da allora ha esposto in una settantina di mostre personali e ha partecipato a numerosissime collettive e videorassegne in molte città italiane, nonché straniere quali Graz, Lubiana, Londra, Edimburgo, Stoccolma, Barcellona, Zurigo, New York, San Paolo del Brasile, Pechino, Canton e tante altre.

Nel suo percorso artistico ha utilizzato varie tecniche, dalla pittura a olio degli inizi ai colori acrilici, al video negli anni Settanta, alla xerografia e alla fotografia.

Ha collaborato a varie riviste (*NAC* di Roma, *D'Ars* di Milano, *G7 Studio* di Bologna e *Nexus* di Venezia). Oltre ai sette volumi e ai tre cataloghi usciti tutti per Supernova di Venezia, nel 2003 ha pubblicato *La mia Europa* per le Edizioni del Cavallino di Venezia.

Ha presentato il suo lavoro in numerose conferenze svoltesi in vari spazi pubblici e privati quali le Università di Venezia, di Siena e di Bologna, la New York University nel suo corso Master a Venezia, le Accademie di Belle Arti di Venezia e di Genova, il Museo del Cinema di Torino, l'Ateneo Veneto di Venezia, le Gallerie d'Arte Moderna di Ferrara, Verona, Trento (Mart), il Centro Culturale Candiani di Venezia-Mestre, la Fondazione Mudima di Milano.

Dal 2003 al 2009 ha insegnato Videoarte presso la Facoltà di Lettere dell'Università Ca' Foscari di Venezia dove ha partecipato a una serie di convegni pubblici su quella disciplina.

- 1964 *Per il Galileo di Bertold Brecht*, Galleria Bevilacqua-La Masa, Venezia
- 1966 *Il Sonno della Ragione*, Galleria Santo Stefano, Venezia
- 1968 Galleria Il Traghetto, Venezia.
- 1969 Galleria Duemila, Bologna
- 1969 Galleria L'Agrifoglio, Milano
- 1971 Galleria del Cavallino, Venezia
- 1971 Galleria L'Argentario, Trento
- 1973 Galleria La Chiocciola, Padova
- 1974 Galleria Duemila, Bologna
- 1976 *Analysis*, Galleria del Cavallino, Venezia
- 1976 *Tempo Spazio Superficie*, Centro Attività Visive del Museo Civico, Ferrara
- 1977 *Il Segno urbano*, Bevilacqua-La Masa, Venezia
- 1978 Galleria Plurima, Udine
- 1979 Galleria d'Arte Moderna, Alessandria
- 1979 Richard Demarco Gallery, Edimburgo
- 1979 *Il Segno urbano*, Teatro del Falcone, Palazzo Reale, Genova
- 1980 *Roma-Ginevra* (con CMR Cristiana Moldi-Ravenna), Istituto Nazionale di Architettura, Roma (con conferenza di presentazione di Mirella Bentivoglio, Enrico Crispolti e Mario Perniola)
- 1981 *Nel Segno di Modena* (con CMR), Galleria Civica, Modena
- 1982 Galleria del Cavallino (con CMR), Venezia
- 1982 *Graz. Zeichen Einer Stadt* (con CMR), Landesmuseum, Graz
- 1984 *Semiopolis*, (con CMR), Bevilacqua-La Masa, Venezia
- 1984 *Fiction*, Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Forti, Verona
- 1985 *Genius loci*, Studio Nadia Bassanese, Trieste
- 1987 Galleria Plurima, Udine
- 1987 Galleria del Cavallino, Venezia
- 1987 *Metamorphoses* (con CMR), Chapelle de l'Annonciade, Martigues
- 1991 *Palazzi Giardini Città*, Galleria Avida Dollars, Milano
- 1992 Galleria del Cavallino, Venezia
- 1994 *Codex*, Studio Tommaseo, Trieste
- 1994 *Incontro con Mondrian*, Galleria Plurima, Udine
- 1996 *Lettere dalla Spagna*, Galleria 8+1, Venezia-Mestre
- 1997 *Immanzi alla Cattedrale di Rouen*, Studio Leonardo V-Idea, Genova
- 1999 Istituto G. Mazzariol, Ca' Foscari, Venezia
- 2000 *Codice Berlinese*, Palazzo Albrizzi, Istituto Italo Tedesco di Cultura, Venezia
- 2001 *Europa o cara*, Galleria il Diaframma-Studio Lattuada, Milano
- 2001 *Così parlò Cézanne*, Studio Tommaseo, Trieste
- 2004 Galleria Plurima, Udine (con Mario Sillani-Djerrahian)
- 2004 *Scomodi confini* (con Mario Sillani-Djerrahian), Spazio Paraggi, Treviso
- 2007 *Mirror*, Galleria Michela Rizzo, Venezia
- 2007 *Frammenti di un discorso urbano*, Studio Maria Cilena, Milano
- 2011 *Sconfini d'Europa*, Centro Culturale Candiani, Venezia-Mestre



Caro Guido,

di questa mia esperienza te ne avrei parlato la prossima volta che ci fossimo incontrati.

Una sera della scorsa primavera a Milano, affacciandomi alla finestra della stanza d'albergo, fui attratto da una grande luce al neon che illuminava il cielo e le pareti dei colori del glorioso marchio Martini & Rossi.

Sopra il tetto di un palazzo, una enorme insegna, sostenuta da una schelettrica impalcatura in ferro, si accendeva e spegneva riempiendo di sgargianti colori il nero della notte. Una sorta di grande dinosauro che, con regolare cadenza, si svelava agli occhi dei passanti.

Pensai a te, a quando mi parlavi con una certa nostalgia di Piazza Duomo illuminata dalle insegne pubblicitarie, alla Milano degli anni '60 nebbiosa, annerita dallo smog, attraversata dalle luci caotiche della *Città che sale*.

Oggi le insegne non ci sono più. È tutto più moderno. Grazie per la tua amicizia.

Buon viaggio,

Pier Paolo Fassetta



## DEDICATO AL LIDO DI VENEZIA

## INVASIONI BARBARICHE



Dopo lunga e penosa permanenza al Lido, anche l'ultimo capitolo della questione Est Capital è finalmente chiuso. Chiaro è che la "penosa permanenza" è da intendersi per chi ha dovuto subire, senza poterci fare nulla, una presenza pseudo-imprenditoriale che è "salita al Lido" solo per raziare. Unica differenza, fra questi e i Barbari, è che i primi sono "saliti" mentre i secondi sono "scesi" nel nostro territorio.

Il comportamento è stato però sostanzialmente simile, in analogia con i tempi attuali, per fortuna senza stupri e uccisioni selvagge o mettendo a ferro e fuoco la città. Per la verità un incendio c'è stato su cui la Magistratura sta ancora indagando. Esso ha colpito due anni fa la famosa cupola dell'Hotel Excelsior, ancora avvolta da un'impalcatura i cui teli protettivi laceri e affumicati svolazzano al vento. Sembra quasi che abbiano sostituito le immancabili bandiere di una volta sui più alti pennoni della struttura che, negli anni che furono, facevano bella mostra di sé e rappresentavano il Lido e l'hotel in tutto il suo splendore.

Nessuno avrebbe mai preteso che la gestione del più esclusivo degli hotel, con annessa la spiaggia forse più famosa del mondo, potesse avvenire con la capacità di chi, nel passato, lo aveva così bene organizzato e diretto, con servizi al top della qualità e dell'efficienza, con un naturale forte riverbero di eccellenza sull'intera isola. Ma altrettanto vero è che nessuno, ripetiamo nessuno, poteva solamente immaginare che si sarebbe passati da tanto splendore alla più profonda decadenza, con la peggiore qualità di tutti i servizi offerti nessuno escluso. Non solo, riuscendo perfino in modo quasi maniacale a far parlare di sé e della scellerata gestione

da tutta la stampa e i social network nazionali e internazionali.

Questo, si diceva, l'ultimo capitolo o l'ultimo regalo lasciatici da quello che si era presentato come un fondo "moderno e capace", Est Capital appunto, i cui amministratori, "profondi conoscitori della città", avevano promesso, ipnotizzando con i loro progetti per sceicchi arabi, politici e banchieri, funzionari e pubblici amministratori, ottenendo quello che, in termini di concessioni e autorizzazioni amministrative, neanche loro immaginavano forse di poter ottenere.

Di tutto ciò, di come è avvenuto, di come è stato possibile si potrebbe scrivere un libro, anzi un'enciclopedia. Per la verità, molto è stato scritto e forse ancora molto altri scriveranno e dovranno scrivere ma, per fortuna, è una storia, una brutta storia che, grazie a Dio si è conclusa, miseramente ma definitivamente chiusa.

Altri oggi hanno la responsabilità di far rifiorire e far ripartire l'Excelsior prima e l'Hotel Des Bains poi. Certo, li aspetta un lavoro non facile, lungo e impegnativo anche per le "macerie" che hanno trovato. Siamo però oltremodo fiduciosi. Forse in questa circostanza si è proposto l'interlocutore giusto, di grande esperienza internazionale, per fare uscire non più dalla stagnazione ma dalla palude se non addirittura dalle sabbie mobili, la nostra Isola d'Oro.

Auspichiamo che anch'essi possano beneficiare di quella favorevole pubblica attenzione durante questo processo di "ricostruzione", per la loro soddisfazione imprenditoriale e, di concerto, per quel rifiorire della nostra isola il cui destino è, ormai per molti aspetti, legato alla storia di quella che un tempo era la Compagnia Italiana Grandi Alberghi.

## GALLERIA DELLE CORNICI

Alla Galleria delle Cornici il 2016 si è chiuso con tre notevoli mostre al femminile di tre diverse artiste veneziane, due sono collaboratrici di Nexus: *Immagine d'assenza* di Anna Moro-Lin e *Sottosopra* di Cristiana Moldi-Ravenna; la terza è Sara Campesan.



*Immagine d'assenza* di Anna Moro-Lin ha proposto i lavori di un tempo passato dell'artista lidense, che si pone tra i maestri riconosciuti della Fiber Art. Difatti, i materiali affini all'artista sono la garza, la carta e i pigmenti. In questa mostra Moro-Lin attinge alla

sua cospicua conoscenza dell'ambiente lagunare: sui grandi teli esposti, i materiali rielaborati diventano trasparenze acquatiche, addensamenti terrosi o materia rarefatta. Sottomessi a vari trattamenti, i materiali sono allora "materia" idonea per il "fare pittura" dell'artista, per evocare e restituire la materialità delle barene "affette" dal loro caratteristico riaffiorare e sparire sotto l'influsso delle maree. L'artista realizza così una formidabile, efficiente, sintesi tra linguaggio visivo e concettuale.

Yolande Thierry

Cristiana Moldi Ravenna è scrittrice, produttrice di eventi, o performer, nel campo delle attività legate alla parola e in quello delle arti visive, dove, come nel caso della mostra *Sottosopra*, esplora materiali e tecniche compositive che, avvalendosi del mezzo fotografico, sviluppano una forma di pittoricità oltremodo stimolante. Qui il dato è capovolto, "sottosopra" appunto, l'ombra diventa il soggetto posto in alto su fondo nero, mentre l'oggetto, su fondo bianco, appare solo collegato all'ombra da una linea immaginaria, evidenziata dal layout bianco e nero dell'opera.



Galleria delle Cornici  
Via Sandro Gallo 49/C  
tel. 0415261283



### PANE LIBRI E CAPPUCINO ovvero quando un'imprenditrice che ama leggere realizza un sogno



Sono per la prima volta nello spazio libri del nuovo panificio-bar-pasticceria-caffetteria da poco aperto da Cosetta Scarpa in Piazzale La Fontaine, per una breve intervista alla titolare. Come si entra si è accolti da un dolce profumo di cose buone e ci si sente subito a proprio agio, quasi a casa.

La titolare è un'imprenditrice originaria di San Pietro in Volta, ma residente da molti anni al Lido, dove gestisce, oltre al nuovo locale, altri tre punti vendita per un totale di 26 addetti, assunti stabilmente.

Come prima domanda, le chiedo come sia nata l'iniziativa di questa nuova attività, con caratteristiche diverse rispetto ai negozi precedenti.

Mi spiega che l'idea è nata in subordine alla necessità di trovare un nuovo laboratorio. E così, quando ha avuto la possibilità di disporre di un locale di 500 metri quadri, divisi in due piani, ha preso corpo il suo antico sogno di affiancare, dentro la rivendita, uno spazio in cui si potesse sorseggiare seduti un buon caffè, leggere libri e giornali e presentare eventi letterari, come nelle caffetterie di una volta.

I tempi per portare a compimento il suo progetto non sono certo stati brevi, ma alla fine il sogno si è avverato. Si tratta di un impegno notevole, sia in termini di orario che di lavoro, dato che il locale è aperto dalle 6 alle 21 di ogni giorno, domeniche comprese, e dà lavoro a 18 persone, di cui 10 in laboratorio e 8 nella caffetteria.

Quando le chiedo di poter visitare il laboratorio, di cui si occupa il marito, Milvio Finotello, mi mostra con una certa soddisfazione la cella di ferma lievitazione, grande come due ascensori, in cui viene inserita la pasta di pane non lievitata alle ore 9 del giorno antecedente la vendita. Automaticamente, a mezzanotte comincerà la lievitazione e, qualche ora dopo, il personale comincerà a infornare il pane a più riprese per renderlo disponibile già dalle prime ore del mattino. In questo laboratorio viene prodotta quotidianamente anche tutta la pasticceria.

Accomiatandomi, mi congratulo per questa bella iniziativa che ha portato nuova vitalità a questa bella zona del Lido.

Mariuccia Regina

### C'è del nuovo al Lido -riservato alla salute-

In Via Sandro Gallo al n. 207, zona case blu, ha aperto uno studio sanitario polifunzionale, dove alcuni professionisti di chiara fama offriranno privatamente le loro prestazioni in campo ortopedico, dermatologico, nutrizionale e psicofisico.

L'attività, che si svolge in un locale di nuova ristrutturazione, offre ogni comfort e porta al Lido alcune eccellenze nell'ambito delle suddette specialità.

**Mentre questo numero di Nexus stava per essere licenziato per la stampa una triste notizia coglie di sorpresa la redazione: il pittore ELIO JODICE (1942-2016) amico di Nexus da sempre, è scomparso, portato via improvvisamente da una malattia fulminante.**

**Caro Elio, ti ricorderemo con grande affetto. Ti sia lieve la terra.**



## APPUNTAMENTI CULTURALI



il Grande Albergo Ausonia & Hungaria  
riapre l'8 febbraio 2017

Tra febbraio e marzo si svolgeranno diversi eventi:

**17 febbraio ore 18:00**

un ricordo di Pier Guido Sartorelli,  
la presentazione del numero 101 di *Nexus*,  
e la *Festa dei 30 anni* di Supernova con una mostra-mercato  
esclusiva di libri su Venezia (17-19 febbraio)

**25 febbraio ore 18:00**

Roberto Berveglieri, *Lui e il «barbaro» signore di Venezia*

**4 marzo ore 18:00**

Annalisa Bruni, *Tipe da frequentare (ma per quanto?)*

**11 marzo ore 18:00**

Federico Fontanella, *Racconti dal sapore di fiaba*



**28 Febbraio – ore 17:00**  
Conferenza di Michela Dal Borgo su *San Secondo in Isola: storia di un monastero tra architettura e alimentazione*

**15 Marzo – ore 17:00**  
Giovanni Distefano e Letizia Lanza presentano *Baciarsi a Venezia* (Supernova 2017) di Virgilio Boccardi

Riapre dopo un accurato restyling (2008-2016) il *Fontego dei Tedeschi* e diventa uno store di lusso, mantenendo il suo ruolo di punto di riferimento: ai tempi della Serenissima per i commercianti del Nord Europa, successivamente come Ufficio Postale della città, oggi, di proprietà della famiglia Benetton accoglie come *T Fondaco* (dove T sta per travellers o viaggiatori), gestito dalla Dfs (Duty Free Shop) con 65 boutique di griffe e 450 giovani dipendenti (il 70 per cento donne) di diversa nazionalità, i turisti che da ogni parte del mondo si riversano in Laguna. Sulla terrazza una veduta entusiasmante di Venezia.



**La LIBRERIA EMILIANA**  
*the oldest bookshop in Venice*  
inaugura la nuova vetrina  
San Polo, Calle Larga 2941

## Spazio Micromega Arte e Cultura (MAC)

Non pochi gli enti culturali a Venezia, il cui ruolo è ovviamente fondamentale nella vita e nell'immagine internazionale della Città.

Tra tanti si distingue, di nuova nascita, Spazio Micromega Arte e Cultura (MAC). Diretto da Franco Aviccoli, occupa un vano di oltre 90 mq (con cucina e servizi annessi) al piano terra di un prestigioso palazzo in Campo San Maurizio, nel cuore del Centro Storico. L'apertura libera al pubblico è limitata all'inaugurazione delle attività gestite autonomamente, ma si può concordare senza difficoltà l'accesso. Tra i servizi disponibili:

1. locazione o concessione temporanea d'uso dei locali per mostre, dibattiti, conferenze, momenti conviviali
2. sorveglianza e manutenzione
3. ufficio stampa e pubbliche relazioni
4. organizzazione di ricevimenti con servizio catering
5. trasporto delle opere da aeroporto, stazione FS e automobilistica
6. allestimento delle mostre con curatela e produzione dei testi per cataloghi e presentazioni
7. traduzione dei testi e servizio interpreti
8. promozione tramite banner, pieghevoli, inviti, etc. (LL)



Il Fontego in un dipinto del Canaletto

Scrivere e narrare avvenimenti non è il mio lavoro, tantomeno la cosa che faccio meglio, e di questo chiedo venia ai lettori che, purtroppo o magari per sbaglio, sono qui a leggere quello che per un motivo o per l'altro mi passa per la testa.

Certo, direte voi, e perché lo fai allora? Perché scrivi e ci assilli con racconti magari idioti a cui non siamo neanche abituati? Rispondo subito!

Non so neanche io perché lo faccio, ma la cosa certamente mi diverte e se permettete non è cosa da poco.

E poi le storie più curiose non sono sempre quelle inerenti un fatto, un avvenimento o una persona, bensì quelle che parlano di cose, di oggetti anche più strani e che con il racconto si animano e prendono corpo: una strada, una macchina, un giocattolo, una casa, un vaso di porcellana.

Ecco proprio di un vaso di porcellana... bianco.

L'Italia è una Repubblica fondata sul Bidet.

Che, detto senza alcuna ironia non è affatto una brutta cosa.

Anzi è la ragione fondamentale che, almeno per questa circostanza, permette al nostro Paese di staccare tutte le altre comunità civili del mondo, contribuendo a renderlo il più chic e raffinato anche nei confronti di quelli che notoriamente, per altri mille motivi, consideriamo più "avanzati".

L'uso comune e usuale di questo importante accessorio da bagno ci eleva, senza alcun dubbio, al di sopra di ogni altro popolo, società e cultura. Siamo evoluti senza soffermarci al consueto sciacquone.

La rivalità con i nostri cugini francesi, così accesa sui vini, i formaggi, in cucina, le auto, la moda, è, senza ombra di dubbio, a nostro favore quando in viaggio di lavoro ci rendiamo conto che, anche nel più bell'albergo della blasonata Parigi, il nostro "immarcescibile Bidet" non c'è!

Dacci oggi il nostro Bidet quotidiano, pensiamo quando soggiorniamo tra quegli aborigeni selvaggi dell'Europa o dell'America. Perché, come soffriamo noi italiani, l'assenza dello sciacquone delle parti intime, nessun altro al mondo lo patisce!

Certo sono convinto che abbiamo tante cose da insegnare agli altri popoli, agli altri stati, ma di nessuna possiamo andare così fieri come del nostro umile, piccolo, modesto ma preziosissimo Bidet.

I giapponesi si vantano della "Cerimonia del The", i tedeschi e gli inglesi si contendono il primato della produzione e degustazione della birra, noi esibiamo a fronte alta e calzoncini abbassati il "rito del Bidet", che, scusate la partigianeria, è assai più sfizioso.

Interessante è far notare che, per

## VIOLINI e BIDET

altro, il sostantivo in questione non è certamente italiano, bensì francesissimo, così come arrivò sicuramente d'Oltralpe l'origine del nostro prezioso ninnolo. Sembra che, agli inizi del '700, il suo probabile inventore l'avesse installato nella residenza dell'allora Primo Ministro Francese.

Fu così che un nostro Ministro degli Esteri, amante della moglie del Primo Ministro Francese, la incontrò una qualche volta mentre lei "era a cavallo su un amabile sgabellino a forma di violino". Fu così che, per la prima volta si parlò del Bidet, definito "sedia delle pulizie" negli inventari dell'epoca. Pare che il suddetto vocabolo fosse stato adottato per assomiglianza con il termine francese "cavallino" (data la posizione che si assume quando si è seduti sopra).

Il probabile inventore fece così installare almeno un centinaio di queste "sedie delle pulizie" a Versailles, ma, visto il poco successo, furono prontamente rimosse e alcune di esse finirono in Italia.

Da allora, noi italiani, popolo così ingiustamente vituperato, abbiamo adottato il Bidet nei bagni come fatto di civiltà, ancora prima della lavatrice, della

televisione e della lavastoviglie. Il Portavolantino, l'aveva definito un musicista inglese dell'800 in visita al nostro Paese.

Un lavandino per bambini (vista l'altezza), la piccola figlia di un mio cliente tedesco, che a tre anni non lo aveva mai visto. Non vi dico la gioia della bimba, che al suo "lavandino" lavava felice i dentini e faceva il bagnetto alla bambola con comodità. Unica nota stonata, non aveva lo specchio all'altezza giusta...

Figuratevi un po', potrebbe essere una bella idea quella di avere il Bidet con lo specchio, ma forse... è meglio andare oltre.

Quel che ancora si può dire è che purtroppo, noi italiani, come spesso ci capita, abbiamo abbandonato il Bidet, nostra gloria nazionale, nel dimenticatoio, facendolo diventare un qualcosa di anonimo e inesplicitamente uguale.

Sbagliatissimo! Sul Bidet potremmo costruire un radioso avvenire. Lo dico in primis anche a me stesso, che costruisco case e di conseguenza bagni.

Perché un Bidet deve rimanere così essenziale? Perché non valorizzarlo? Come lo vorrei io il Bidet? Semplicemente rivoluzionario!

Mi spiego. Cos'è quel miserabile getto solitario che sputaccia acqua? Vogliamo un getto regolabile, anzi doppio o meglio triplo getto regolabile.

E poi perché i getti devono esse-

re uguali per uomini e donne? Forse che siamo fatti uguali? Eh no, vivaddio! Se sei donna ti serve un getto delicato, adatto appunto a una signora. E poi vorremmo avere anche un getto che massaggi un po', vale a dire che alterni getti forti a getti tenui come un piacevole massaggio.

Ancora, che il getto possa essere anche oscillante per una pulizia più completa e a fondo. Ma scusate, abbiamo docce che sembrano studiate dalla Nasa, con dei box che sembrano navicelle spaziali per andare su Marte, e per il nostro amato Bidet dobbiamo fermarci a quel miserevole pisciarellino?

Alt! abbiate pazienza non ho ancora finito.

Perché prima di alzarci dobbiamo adoperare le nostre delicate manucce per dare una bella pulizia? Ma siamo matti?

Signori bideisti (ossia costruttori di Bidet) pensate a un getto finale che pulisca, disinfetti e asciughi senza bisogno di alcun trattamento manuale.

Tutto naturalmente regolabile, grazie alla domotica e ad internet, e collegato con un apposita App al nostro telefonino.

Molto potrei ancora dire, per esempio...

Come, non ne potete più! Vabbè, tenetevi pronti ad una seconda puntata... non è una promessa, ma una minaccia.

Teodoro Russo





Renato Pestriniero

## TU VOLERE UNO SELFIE

Mattina di passione quella del 26 settembre 2016. Un furgone si è fermato a metà Ponte della Libertà sulla corsia del tram. Erano circa le 7:20. Intanto il traffico è rimasto bloccato con una coda che ha raggiunto il centro di Mestre interessando anche Marghera e l'hinterland mestrino. L'incidente ha causato la mancanza di percorsi alternativi per Venezia e la gente che va al lavoro, che ha appuntamenti importanti, che va a trovare persone malate... Non è stato facile rimuovere il furgone poiché da Mestre non era possibile arrivare per il congestionamento. La cosa ha riguardato anche Venezia, dato che a Piazzale Roma c'era gente con gli stessi problemi. L'incidente ha provocato urla di rabbia contro i capocioni che hanno pensato al tram sia in coloro che hanno intrapreso a piedi il ponte fino Venezia sia in coloro che dovevano raggiungere Mestre.

Lo stesso incidente è successo il 7 ottobre. Il tram si è fermato a metà ponte. Richiesta di bus sostitutivi. Il 14 ottobre un'autovettura si ferma sulla rotaia. Riedizione di urla e imprecazioni. Intanto il prezzo aumenta. Il 25 dello stesso mese è bastata una pioggia leggera per creare due incidenti. Uno scooter è scivolato sulla rotaia con un violento impatto. Nemmeno un'ora e mezza dopo ecco il secondo incidente.

La cosa che ha causato lo stop temporaneo del tram si è verificata con il distacco di un bullo della linea aerea contro il parabrezza di una macchina in data 4 novembre. I 300mila turisti che avevano pensato di raggiungere il Centro Storico hanno provocato rallentamenti sul Ponte della Libertà. Ora sono in ballo imprese costruttrici e 10milioni tra liti e sprechi. In-

tanto ancora guasti sulla linea che, sembra, ha i piloni troppo distanti tra loro. E gli incidenti continuano. Il conducente di uno scooter è caduto rovinosamente assieme alla fidanzata sulle rotaie nel punto in cui lo scorso giugno era morta una donna.

Ma ciò di cui voglio parlare qui è cosa diversa, e cioè si tratta del così detto "venditore abusivo". Più precisamente è il venditore di selfie, se c'è il tempo bello, ma se si mette al brutto eccolo con gli ombrelli, gli impermeabili o, se c'è l'acqua alta, vende le scarpe adatte. Di solito io esco con la Nikon D3200, e quando vedo il venditore magrebino o bengalese sono sicuro di non essere disturbato, ma se invece esco con la Nikon Coolpix 59600 lo vedo e... *tu volere uno selfie?*

La cosa cambia quando è la stagione dei fiori. Se con me c'è Claudia chi si avvicina è il venditore con il mazzo di fiori rossi e... *tu vuole bocolo rosso?* In questo caso io penso a quel tale che è riuscito a mettere in mostra al Fondaco dei Tedeschi pantofole da 380 euro con la figura del gondoliere che voga all'incontrario dando le spalle al ferro della gondola e vogando senza forcola. La cosa mi ha fatto pensare alla gondola giallo-oro che comprai in un negozio cinese quando scrissi *Zenobia città aperta*, che mostra al posto del *fero da pope* un'antologia di ricami alta quanto il conducente che voga privo di forcola.



La cosa per noi può stare, ma per un turista la faccenda può finire male, specialmente adesso che i venditori abusivi si sono fatti schiera.

Quello che dà più fastidio è la vendita da parte dei cingalesi di dardi o freccette luminose, penne laser, ombrellini pieghevoli, ponchi di tessuto plastificato, soprattutto palline antistress per i bambini, perché sono i bambini che quando le vedono insistono per averle, e il genitore, d'accordo, compra. *Mala tempora currunt.*

Insomma la cosa la descrivo in modo un po' surreale, ma guardando bene come si svolgono certe situazioni è quanto meno "tragica", perché non si può calcolare Venezia alla stessa stregua di altre città, Venezia è un *unicum* e come tale dovrebbe essere rispettata. La gioventù è stanca, i ragazzi, coloro che escono dalle università, dicono ciao e se ne vanno. Nel 2015 per esempio ne sono andati 10.374.

Lo so che questo ragionamento dovrebbe essere preso in considerazione dalle autorità, cioè da tutti coloro che gestiscono Venezia nella sua identità, ma non è così perché inaccettabile. Quello che intendo io sarebbe una sorta di territorio dove il turista, in numero chiuso, deve pagare per entrare, e non devono esserci 54.926 abitanti, ma 174.808 come erano nel 1951 – tanto per fare un esempio – e i negozi devono essere anche per gli abitanti, e i centri informatici messi a disposizione di gente proveniente dall'estero. Forse è giusto quanto dice Piergiorgio Baita: "Se il contratto e la punizione del reato sono della magistratura, il sovvertimento del sistema compete all'intera società. Per necessità etica, senza dubbio, ma soprattutto per convenienza economica."

Che ne sarà di Venezia, dei suoi tesori antichi e della sua natura inestimabile?

[Venezia Multimediale]

## Carlo, Goldoni & Giorgio

Danilo Reato

Carlo D'Alpaos e Giorgio Pustetto, la celebre coppia di comici muranesi, non ha bisogno di presentazioni e, ormai giunti all'età matura delle grandi scelte, non potevano non confrontarsi che col grande maestro della commedia veneziana, e l'omaggio a Carlo Goldoni, invece che risultare un'irriverente sfrontatezza, mostra come la comicità nei secoli si nutra sempre degli stessi ingredienti. Il Teatro e il Mondo sono stati i grandi maestri da cui Goldoni ha tratto i suoi personaggi, come lui stesso apertamente confessava; la realtà quotidiana e la magia del mestiere dell'attore creano infatti una curiosa simbiosi che sa miscelare l'animo umano e sa sapientemente riproporlo nella esilarante forma della commedia. Non sono poi tanto diversi Sergio Baldan, la moglie Giancarla, la figlia Chiara, la pettegola vicina Lory e il nonno Pino, Lino, Gino, poco importa, infatti si calano a pennello e a meraviglia si confondono nei panni di *Sior Toderò Bron-tolon*, dei *Rusteghi*, del *Campielo* e delle rissose *Baruffe chiozzotte*.

Lo spettacolo, registrato al Teatro Toniolo di Mestre e riproposto in Dvd, è proprio un andirivieni continuo tra ieri e oggi. Carlo e Giorgio, come in una giostra, passano rapidamente alla maniera di Fregoli, di ruolo in ruolo, tra le scenografie vistosamente colorate, ma essenziali di Paolo Lunetta, i costumi sfarzosi e i preziosi merletti, confezionati appositamente da Stefano Nicolao e dal suo rinomato *atelier*, e le musiche avvolgenti di Andrea D'Alpaos che accompagnano le loro esilaranti canzoni, evocando i temi di sempre: la società, la famiglia, i difficili rapporti umani, gli inevitabili conflitti generazionali, insomma quello scenario, respirato solo ormai con la fantasia, nutrito del *linguazo* e dei *costumi de la zente*, che tanto mancava a Goldoni nella lontana e fredda Parigi in cui aveva sperato di trovare il successo e che invece l'aveva ripagato amaramente con una tragica e desolante povertà. Più volte nominato ed evocato durante tutto lo spettacolo, alla fine Goldoni si presenta sulla scena vestendo i panni dell'autore in cerca dei suoi personaggi, un po' sfuggitigli di mano, e qui si manifesta tutta la sorpresa e scoppia l'ilarità, perché il vero Goldoni, in carne e ossa, è *preciso, preciso de queo a San Bortolo... parfin co un schito sulla spala*. Più di così si muore, ma dalle risate! Sembra essere questo quasi un passaggio del testimone per attestare che esiste veramente una linea di continuità tra passato e presente, e infatti la comicità, intelligente e mai volgare, è quella di sempre, come affermava il buon papà Goldoni. E allora la rivisitazione tutta personale si giustifica tra analogie e diversità, in un gioco inesauribile di speculari rimandi, e avviene l'identificazione tra chimere e forme viventi sulla scena, riappaiono i cappelli a tricorno, le parrucche, le *velade*, i tabarri, le *boute* di una Venezia *d'antan* che ancora sa affascinare e strappare l'applauso a scena aperta. Insomma Carlo e Giorgio, grazie allo studio e all'impegno, hanno fatto di un gioco, nato da un grande e sincero sodalizio, una professione di tutto rispetto, come insegna un detto di Pantalone, tratto da una commedia meno nota di Carlo Goldoni, intitolata *Il contrattempo o sia il chiacchierone imprudente*, con cui troviamo calzante chiudere questa nostra recensione: *L'omo che gh'ha giudizio, el studia ben una cossa sola, el se applica a quella principalmente e se l'impara qualche altra cossa, el se la fa servir de divertimento, e nol confonde le profession.*

Carlo, Goldoni e Giorgio (2012) regia di Diego Teso – Dvd dur. 53'; distribuzione: in vendita presso il botteghino del teatro prima dello spettacolo; contatti: [www.carloegiorgio.it](http://www.carloegiorgio.it) e [info@carloegiorgio.it](mailto:info@carloegiorgio.it); prezzo 15 euro.

Caro Leonard Cohen,

la tua voce e le tue note hanno inondato di emozione la mia vita, come quella dei tuoi innumerevoli ammiratori.

L'incontro e l'immersione nella tua poesia sono stati per me formativi; per questo e per tutto ti sono grata. In modo diverso, eri, insieme a Bob Dylan, il riferimento più alto della musica folk e pop contemporanea.

Durante i tuoi concerti catalizzavi intorno a te attenzione e adesione, con dolce malinconia, ironia e autoironia.

Le tue più recenti dichiarazioni, le notizie sulla tua salute, l'atmosfera del tuo ultimo cd, *You want it darker*, preannunciavano, con angoscia per tutti coloro che ti volevano bene, un imminente addio.

La magia della tecnologia allevia e fuorvia tuttavia, in qualche modo, il dolore del vuoto e della perdita, continuando a restituire, in un continuo presente, la tua voce giovane delle prime canzoni, quella più roca degli ultimi anni.

Grazie di tutto, caro Leonard.

Linda Mavian

## AQUAGRANDA ALLA FENICE

Al Teatro La Fenice un film sulla drammatica alluvione del 1966. Roberto Bianchin ha scritto un testo che scenicamente rende palpabili quelle ore vissute in Laguna e in particolare a Pellestrina. Non è solo una rievocazione, non è solo la felice trasposizione dei fatti, ma un'opera che raggiunge l'arte del racconto e le vibrazioni delle emozioni. Tutto è strutturato con semplicità figurativa, con gli ingredienti tipici di un'opera, il coro, i cantanti, la scenografia, una continua cascata d'acqua che scende sugli attori e precipita sotto il palcoscenico. Quindi aspetti tecnici innovativi come in un film, un realismo sonoro in una innovazione estetica. Una novità dove la verità non viene trasfigurata ma diventa arte nel racconto: la cresce la cala la cresce la cala. La drammaticità di questa cantilena fatta di due parole che gli interpreti ripetono alla ennesima potenza, suscitando una drammaticità e una fortissima emozione nello spettatore. Ma è il filmato che non è solo sfondo, bensì si staglia sul palcoscenico con una sua forte autonomia di racconto.

Le immagini proiettate non sono artifici del montaggio, ma rivelano la composizione plastica dei fatti rappresentati nel crescente iter drammatico che conquista lo spettatore. Il trasferimento al Lido delle donne e dei bambini nella emergenza dettata dalla altezza sempre più pericolosa dell'acqua. Gli uomini a domare la situazione nella speranza che il cambio di vento realizzi la salvezza di Pellestrina, Lido e Venezia. Così ancora una volta il mezzo filmico risulta determinante e vincente e apre a ulteriori speculazioni e tentativi di utilizzo nelle più diverse situazioni.

Elena Fontana Perulli

## PAROLA MIA

Aldo Vianello



Biennale 2016,  
sei meno utile  
del nobile fascino  
di una falce a riposo.

I sintomi del più grande  
ammalato d'arte degenerata  
non furono le macchie  
sul quaderno  
di prima elementare,  
lo sono le prove sui muri  
a labirinto di barba  
vedoviana.

da: *Danza di Parole* (Supernova 2017)



## CRONACA E CURIOSITÀ

LA CITTA RACCONTA  
gidi

## Ottobre

1° Venezia: apre il T Fondaco. Al Lido emeriti imbecilli profanano una tomba nel nuovo Cimitero ebraico.

4 Venezia: parte la rivoluzione rifiuti, ovvero il ritorno al passato con la raccolta porta a porta.

9 Venezia: i proprietari di un hotel sfrattano i gestori e questi distruggono gli interni. I bravi volontari dell'Associazione Masegni e Nizioletti, tornano, dopo la pulizia estiva in Calle dei Ragusei, a ri-pulire i muri dai Carmini alla Toletta.

10 Il papa Francesco annuncia i nuovi cardinali, ma ancora non c'è il patriarca di Venezia, il genovese Moraglia. Un tempo il patriarca di Venezia era o diventava anche cardinale, e spesso papa.

11 Mestre: banditi violenti. Venezia: trovato cadavere in Laguna: era un 42enne lucano residente al Lido.

12 La stampa batte il tasto dei residenti scesi a 55mila, dimenticando di dire che questi sono quelli che abitano nel Centro Storico, perché la popolazione di Venezia insulare comprende anche le isole: Burano, Mura-

no, Lido, Pellestrina. Ma tant'è, il numero al ribasso fa scalpore.

13 Felice come una pasqua il sindaco/sindaca di Musile annuncia: "Ho unito due donne e lo rifarei".

22 Un gruppo di venetisti entra a Palazzo Ducale con regolare biglietto e lì dentro procede alla elezione del 121° doge, riprendendo la serie dopo l'abdicazione del doge Ludovico Manin in favore della Municipalità Provvisoria il 12 maggio 1797. L'eletto, dopo la rinuncia nel maggio scorso di Franco Rocchetta, il fondatore della Liga Veneta, è Alberto Gardin. Sulla Riva dei Schiavoni un centinaio di indipendentisti protesta per l'annessione burlata di Venezia e del Veneto all'Italia.

26 A Venezia un delfino entra in Laguna e si spinge fino al limitare del Bacino di San Marco. A Mestre balordi si "impossessano" di Piazzetta Olivotti e fanno quello che vogliono. Addirittura in 6 stuprano una 26enne inglese, ma la giornalista del *Gazzettino* conclude l'articolo prendendosi la libertà di lumeggiare l'ipotesi che potrebbe anche trattarsi di invenzione...

28 A Venezia si parla della rapina a Rialto e dell'orafa picchiata all'interno del suo negozio. I commercianti hanno giustamente paura a fronte di

una delinquenza dilagante e prepotente che non teme la Legge.

## Novembre

4 Il *Gazzettino* esce con un inserto speciale sul 4 novembre 1966.

10 La stampa denuncia scene di degrado urbano ai Giardini Papadopoli. In un articolo del *Gazzettino* il presidente dell'Ater, Mazzonetto, dice: "Inutile avviare cause, non c'è più legalità", lamentando il fatto che in un processo per occupazione abusiva di una casa il giudice rimanda il pallino alla Procura perché riformuli l'accusa: da invasione di edificio a violazione di domicilio...

11 Gli studenti veneziani protestano contro la Buona Scuola. Si vede che buona non è, non protesterebbero.

12 Centinaia di veneziani sfilano in corteo trascinando valigie per invitare i politici locali a garantire maggiore tutela per i residenti. E la protesta delle valigie fa il giro del mondo.

21 Festa della Salute e gran concorso di gente come al solito.

22 Il Governo vara l'iva del 5% su gondole e motoscafi. Erano esenti!

27 Prima pagina del *Gazzettino* con la foto a colori del premier Renzi che stringe il "visone" del sindaco Brugnaro col palmo delle mani. Che tenerezza!

23 Lista di Spagna: torna la guerra agli abusivi che dominano la zona, fanno insomma il bello e il cattivo tempo.

## Dicembre

1° Manfredi Catella, amministratore delegato di Coima, annuncia il rilancio di Excelsior e Des Bains.

8 Mestre: assalto al bancomat di notte con esplosione. Più Far West di così...

L'ex ministro Gasparri, romano, chiede al veneziano Brugnaro di scusarsi con i cittadini per aver appoggiato Renzi al referendum. Brugnaro giustamente replica che lui è un uomo libero. Il giorno dopo, sempre sulla stampa si legge che il patriarca Moraglia, genovese, striglia i preti veneziani dicendo che non devono sentirsi battitori liberi...

11 Si concludono i lavori di restauro del Ponte di Rialto.

14 Mestre: di notte i barboni prendono possesso di un nido comunale. E i bimbi rimangono a casa.

15 Mirano: bomba all'asilo. Non è vero, ma intanto bimbi a casa.

21 "La Piazza è troppo costosa e non è signorile: è diventata commerciale, invasa dalla paccottiglia". Così si esprime sulla stampa Archimede Se-

guso, che chiude il suo storico negozio in Piazza San Marco. Ha perfettamente ragione, il senso di paccottiglia lo si coglie a ogni momento della giornata ed è maggiormente visibile la sera, quando la piazza è abitata da venditori di luci: rompono la poesia, l'incanto della città.

Il sindaco Brugnaro propone la Cittadella dei poveri per risolvere la questione dei senzatetto. "No al ghetto dei poveri" è l'ultima che sento. Una volta si parlava di quartieri: quartieri centrali, periferici, popolari, residenziali e le parole avevano un senso. Come si risolve la questione della *Cittadella* o *ghetto dei poveri*? Mandandoci ad abitare il patriarca per esempio, oppure il sindaco?

22 "Vai via, non hai niente nel cervello" si legge sulla stampa. Frase vagoletta del sindaco Brugnaro (lettore di menti?), rivolta al tesserato pd Andrea Ferrazzi che lo redarguiva per essersi presentato in ritardo a un incontro. La notizia pare però incompleta: non sappiamo che cosa ha Brugnaro nel proprio cervello, sembra che Ferrazzi non glielo abbia detto, forse perché non è un lettore di menti. Potrebbero esserci tanti pensieri, forse quelli sul bilancio del Comune, che alla fine passa?



## Le stelle di Tazia

## INVERNO 2017

Avviso ai gentili lettori: le previsioni considerano i transiti unicamente rispetto al Sole di nascita.

## ARIEETE.

A parte Giove dissonante per la terza decade, avrete stelle di tutto rispetto con Saturno molto costruttivo e Venere indulgente e ammiccante per parecchi mesi. Ma sarà Marte, il vostro astro guida, a darvi l'energia e l'entusiasmo per realizzare quanto vi sta a cuore.

## TORO.

Il 2017 inizia in modo alquanto promettente per voi, cari amici del Toro. I pianeti lenti vi graziano e i transiti veloci sono positivi. È probabile che il mondo intorno a voi possa richiedere le vostre cure, ma sarete all'altezza della situazione.

## GEMELLI.

Stelle amiche per voi, cari Gemelli, come da un po' non succedeva. Avete avuto preoccupazioni e qualche affanno negli ultimi due anni, ma già dallo scorso autunno le cose sono cominciate a girare per il giusto verso. Fate tesoro delle vostre esperienze, abbiate fiducia in voi stessi e ripartite alla grande con animo leggero.

## CANCRO.

Giove e Urano tenderanno a scombussolare i piani della terza decade, in un quadro stagionale un po' alghido per tutto il segno del Cancro, il cui Sole caldo mal sopporta i rigidi transiti invernali. Nettuno, dalla vostra, vi darà la giusta ispirazione nell'attesa del tepore primaverile.

## LEONE.

Stelle super, cari leoncini, anche se è inverno, poiché Giove, Saturno e Urano saranno in ottimo aspetto e un vivace Marte dall'Ariete porterà ancora più fuoco al vostro segno. Come se non bastasse, da febbraio Venere in aspetto di trigono per ben 4 mesi vi porterà fortuna e nuove opportunità. Sappiate dosare tanta grazia ed evitate di fare il passo più lungo della gamba.

## VERGINE.

Direi niente male, cari Vergine, ad eccezione di qualche transito veloce dal segno dei Pesci e un po' di integralismo Saturnino per la terza decade. Per quelli che hanno lavorato, è giunto il momento di passare a riscuotere: saranno belle soddisfazioni e non solo morali.

## BILANCIA.

Stelle buone, cari Bilancia, che potrebbero essere addirittura buonissime se l'opposizione di Urano non offuscasse i favori del benefico Giove, per un anno ospite del vostro segno. A parte questo, le gratificazioni non mancheranno.

## SCORPIONE.

Vi si prospetta un piacevole inverno, con rare note dissonanti e tante frecce al vostro arco. Sappiate sfruttare il periodo buono sia sul piano affettivo che professionale. È il momento di costruire.

## SAGITTARIO.

Siete fra i superfavoriti dell'inverno 2017 con transiti lenti e stagionali in ottimo aspetto al vostro Sole. In particolare, la collaborazione fra l'esuberante Giove, vostro astro guida, e il rigoroso Saturno, renderà possibile realizzare quei progetti che avevate da tempo nel cassetto.

## CAPRICORNO.

Transiti stagionali nel complesso buoni, anche se, nei prossimi mesi, la quadratura di Giove dalla Bilancia, e di Venere e Urano, dall'Ariete, potrebbero mettere a dura prova la vostra tenacia. Morale: non pretendete troppo da voi stessi quando gli astri consigliano un po' di autoindulgenza.

## ACQUARIO.

La configurazione astrale del periodo è totalmente favorevole al vostro Sole, pertanto, se non saprete sfruttare questi doni, potrete addebitarlo solo a voi stessi. Fate dunque il primo passo: è questo il momento giusto di fare, dire, rischiare, osare, ma soprattutto dare.

## PESCI.

Situazione sotto controllo, sia per i transiti stagionali che per quelli più lenti. Buone prospettive di riuscita sia in campo economico e professionale, che nella vita di relazione. Rilassatevi dunque.

## NEXUS

COMUNICAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ NELLA CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

Anno XXIV n. 101 — Quaderno n. 11

## Direzione e Redazione

G. DISTEFANO (dr. ed.), N. FALCONI (dir. resp.), D. ZAMBURLIN (cond.)  
L. LANZA (red.), M. REGINA (red.)

## Hanno collaborato a questo numero

ENRICO BERTOLOTI, MARINO CORBETTI, MARIO DALLA COSTA, GIOVANNI DISTEFANO, PIER PAOLO FASSETTA, BRUNO FATA, ELENA PAOLA FONTANA PERULLI, EMANUELE HORODNICEANU, LETIZIA LANZA, LINDA MAVIAN, CRISTIANA MOLDI-RAVENNA, TAZIA NUVOLARI, RICCARDO PALMERINI, RENATO PESTRINIERO, DANILO REATO, MARIUCCIA REGINA, TEODORO RUSSO, COSETTA SCARPA, GIOVANNI TALAMINI, YOLANDE THIERRY, MARISA TUMICELLI, ALDO VIANELLO, DANIELA ZAMBURLIN

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE  
SUPERNOVA EDIZIONI srl,  
via Orso Partecipazio, 24 - 30126 Venezia-Lido  
Tel/ fax 041.5265027 - cell. 3491481059  
email: info@supernovaedizioni.it  
website: www.supernovaedizioni.it

STAMPA: Grafiche Biesse s.a.s. - Scorzè (Venezia)

I Quaderni di Nexus continuano a tenere in vita le idee di quello che è stato ininterrottamente per oltre 24 anni ormai il periodico culturale veneziano sorto con autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1114 il 23.3.93

Le opinioni espresse nei testi firmati  
impegnano esclusivamente i rispettivi autori

## VOCI DI DONNE VENEZIANE

Insuperabile filosofa e scienziata è Elena Lucrezia Cornaro Piscopia (1646-1684), lontana discendente di Caterina, sovrana di Cipro e prima donna laureata al mondo, se pure non, secondo i suoi desideri, in teologia - ritenuta inadatta per una mente femminile e avversata dal vescovo di Padova, Gregorio Barbarigo - bensì in filosofia. Nata e vissuta nel maestoso palazzo di famiglia veneziano, ha per madre Zanetta Boni, una popolana (secondo alcuni una prostituta) veltellinese, convivente prima, legittima moglie poi di Giovanni Battista, procuratore di S. Marco *de supra*. A 7 anni Lucrezia viene affidata a istituti privati, dai quali impara a esprimersi correntemente in greco (antico e moderno), latino, ebraico, spagnolo, francese, arabo, tanto da essere definita *Oraculum Septilingue*; studia matematica, astronomia, filosofia, teologia; compone musica, suona parecchi strumenti (arpa, clavicembalo, violino); nel 1678 si laurea a Padova, sostenendo in greco e latino la discussione

sugli *Analitici Posteriori* e la *Fisica* di Aristotele, quindi diventa lettrice di matematica nel medesimo ateneo e viene cooptata da parecchie istituzioni culturali d'Italia e d'Europa; entrata 19enne nell'ordine delle oblate benedettine con il nome di *Scolastica* - pur senza prendere i voti e continuando a vivere in famiglia - dedica l'ultimo scorcio di vita ad assistere i bisognosi; dopo la morte, che la coglie a soli 38 anni (probabilmente per tubercolosi), viene sepolta nella Chiesa di Santa Giustina; le sue opere usciranno postume a Parma nel 1688. Secondo l'agiografia, Cornaro Piscopia è una donna sapiente perché virtuosa, a più riprese immortalata anche dalla grafica e sopra tutto esaltata dal padre: il quale, tra il 1684 e il 1689, fa erigere nella Basilica di S. Antonio un dispendioso monumento funebre, capolavoro marmoreo dello scultore Bernardo Tabacco (poi demolito): ora a Padova c'è solamente una statua, ai piedi dello scalone del Bo. Irrisolta rimane la *quaestio* delle scritture

di Piscopia, pervenute in minima parte (verisimilmente per un consapevole processo di oscuramento): innegabile a ogni modo la sua grandezza nel campo della dottrina, mentre per la produzione poetica una testimonianza viene dall'antologia di L. Bergalli Gozzi: *S'ottenebra la Terra, il Sol s'oscura / E dal corso primier rivolto ei riede; / Vedova sta la sede, / Ove egli pria solea varcar l'Empiro, / Né per questo io m'ammiro; / Che se in Croce sospeso è un Dio, che muore, / Convien, che mora ancor il Dio dell'ore. // L'infinito, umanato ormai finisce, / Si risente perciò quel, ch'è finito, / E se il maggior ferito / Caddo, giust'è, ch'anche il minor ne pera, / E dentro fosca sera / Il Mondo stia di tenebre corrotte, / Fatto Fabro da sé d'eterna notte. // Lagrimate tutte, o Genti; / Del fattor, che vi creò, / Il figliuolo fra tormenti, / Per voi morte sopportò, // E pur ingrato l'Uomo al Redentore / L'offende co' peccati a tutte l'ore. / O del Genere Umano iniqua sorte, / Abbandonna la vita, e corre a morte.*

Letizia Lanza



CASE DI PREGIO  
LA TRADIZIONE CON INNOVAZIONE  
San Marco 2757 – 30124 Venezia  
t.russo@teorussogroup.com

# SUPERNOVA

CASE DI PREGIO  
LA TRADIZIONE CON INNOVAZIONE  
San Marco 2757 – 30124 Venezia  
t.russo@teorussogroup.com

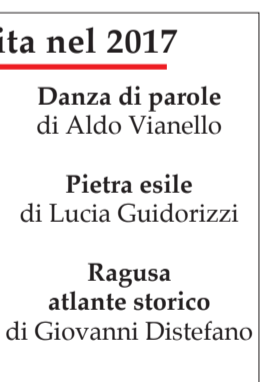
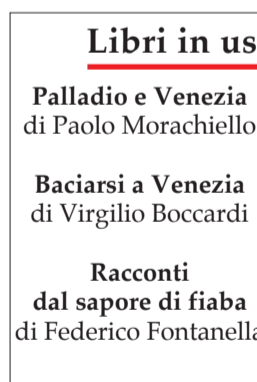
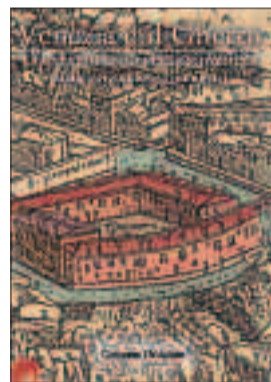
Tutti i libri pubblicati nel 2016



## DOVE TROVO NEXUS

Albergo Ausonia&Hungaria  
Archivio di Stato  
Biblioteca Calegheri  
Biblioteca Civica Mestre  
Biblioteca Correr  
Biblioteca H. Pratt Lido  
Biblioteca Marciana  
Biblioteca Querini  
Bistrot de Venise  
Centro Candiani Mestre  
Cinema Astra Lido  
Libreria Acqua Alta  
Libreria Bertoni  
Libreria Del Campo  
Libreria Don Chisciotte  
Libreria Emiliana  
Libreria Feltrinelli  
Libreria Goldoni  
Libreria Marco Polo  
Libreria San Michele  
Libreria Studium  
Libreria Toletta LT2  
Libreria Ubik Mestre  
Lidolibri  
San Servolo – VIU  
\* fino a esaurimento delle copie

## distribuiti con IL GAZZETTINO



## Libri in uscita nel 2017

**Palladio e Venezia**  
di Paolo Morachiello

**Danza di parole**  
di Aldo Vianello

**Baciarsi a Venezia**  
di Virgilio Boccardi

**Pietra esile**  
di Lucia Guidorizzi

**Racconti dal sapore di fiaba**  
di Federico Fontanella

**Ragusa atlante storico**  
di Giovanni Distefano

# CENTRO DI RINGIOVANIMENTO LANNA GAIA

Il Centro di Ringiovanimento LANNA GAIA è il primo e unico tempio del benessere a Venezia ispirato all'antica tradizione olistica Tailandese originaria della regione Lanna. L'esclusività dei trattamenti è garantita dalla professionalità delle terapisti, tutte provenienti dalla Thailandia e diplomate presso la prestigiosa Lanna Thai Academy. All'interno dei 1000 mq del Centro LANNA GAIA, interamente dedicati al benessere del corpo della mente e dello spirito, potrete fuggire dai frenetici ritmi quotidiani e scegliere tra un'ampia gamma di trattamenti per godere di tutti i benefici dell'autentico massaggio Thai. Le cure delle mani esperte delle terapisti sbloccheranno le tensioni ripristinando la circolazione dell'energia e aiuteranno il rilassamento e il ringiovanimento del corpo donando una sensazione di rinascita.

Inoltre potrete usufruire della SPA attrezzata con bagno d'aroma cromoterapico, sauna finlandese, solarium, bagno turco, percorso kneipp, grotta Jacuzzi, docce emozionali e area relax.

Regalatevi momenti di completo relax, lasciatevi affascinare da un ambiente esclusivo, rilassatevi e lasciatevi coccolare, il vero benessere è al Centro di Ringiovanimento LANNA GAIA... non resta che provare.



info@lannagaia.com  
tel. 041 5269703